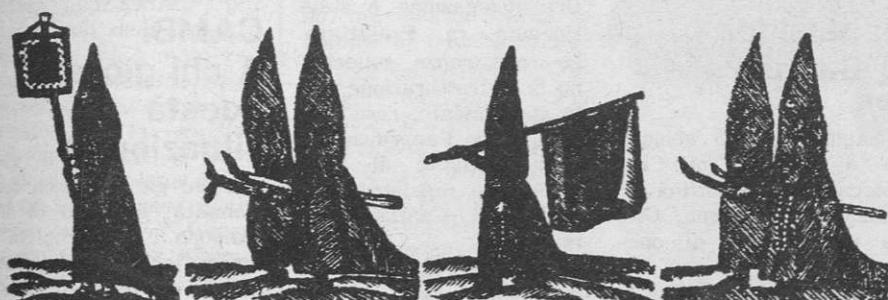


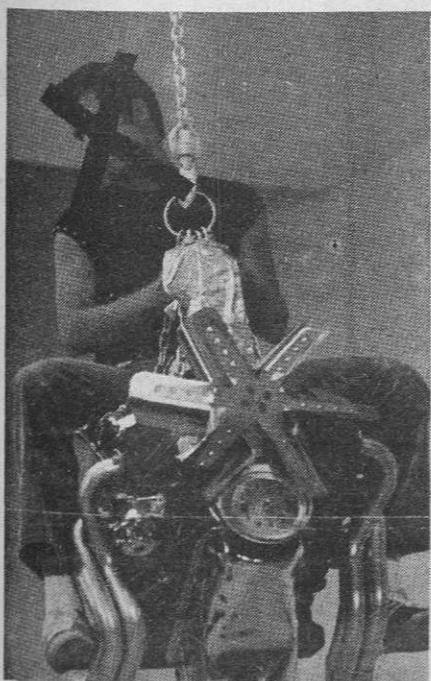
LOTTA CONTINUA

Anno VII - N. 284 Venerdì 8 dicembre 1978 - L. 200

Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1-70 - Direttore: Enrico Deaglio - Direttore responsabile: Michele Taverna - Redazione: via dei Magazzini Generali 32/a. Telefoni 571798-5740613-5740638 578371 Amministrazione e diffusione: tel. 5742108, ccp n. 49795008 intestato a "Lotta Continua", via Dandolo 10, Roma - Prezzo all'estero: Svizzera fr. 1.10 - Autorizzazione: Registrazione del Tribunale di Roma numero 14442 del 13-3-1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7-1-1975 - Tipografia: « 15 Giugno », via dei Magazzini Generali 30 - Abbonamenti: Italia anno L. 30.000 sem. L. 15.000 - Esteri anno L. 50.000, sem. L. 25.000 - Sped. posta ordinaria, su richiesta può essere effettuata per posta aerea - Versamento da effettuarsi su ccp n. 49795008 intestato a "Lotta Continua" Concessionaria esclusiva per la pubblicità: Publiradio, via San Calimero 1, Milano - Telefono (02)5463463-5488119.

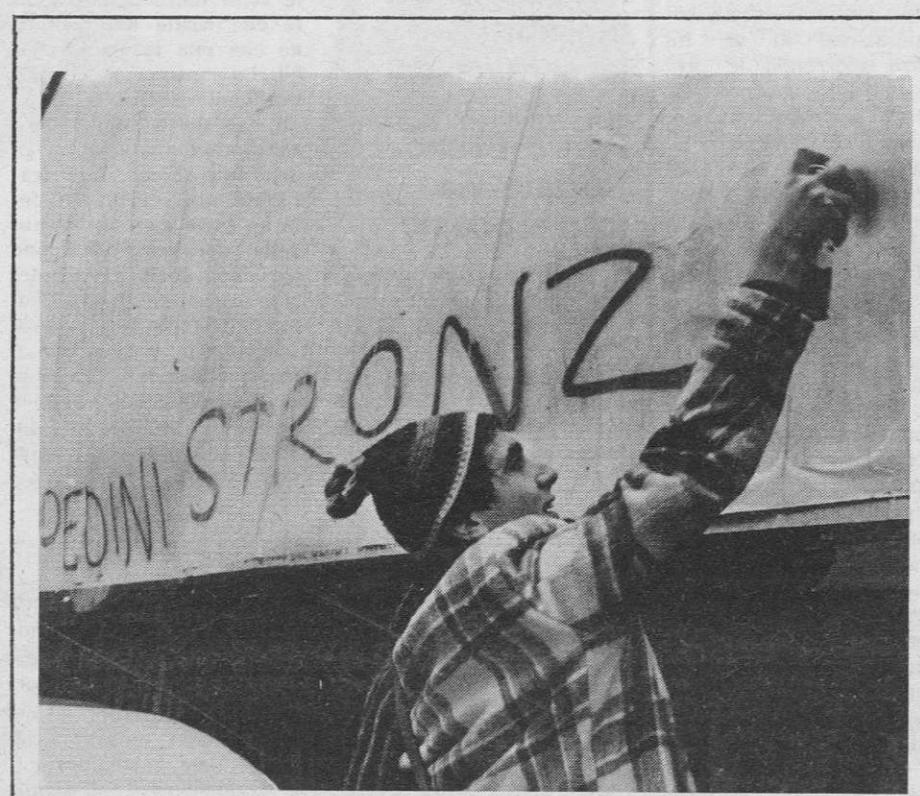


EURODESTRA: a Catania sabato hanno intenzione di riprovarci nuovamente assieme i fascisti e nazisti di tutta Europa. Volevano festeggiare il golpe spagnolo (quello fallito). Si sono sguinzagliati in ogni provincia siciliana e intendono raggiungersi per il gran finale domenica a Palermo. Ci sono prese di posizione e mobilitazione. Articolo a pag. 2.



ALFAROME: Scrivono gli operai dell'Alfa Romeo di Milano, sull'andamento dell'assemblea generale per la piattaforma e sull'assemblea di zona dei delegati (in ultima pagina).

I soldi che arrivano ci fanno tirare avanti, ma non bastano. 300.000 lire oggi, buone ma poche. Si avvicinano le feste. A noi i debiti rischiano di farci la festa. Mandateceli questi soldi. In ogni modo, per vaglia comunque è meglio.

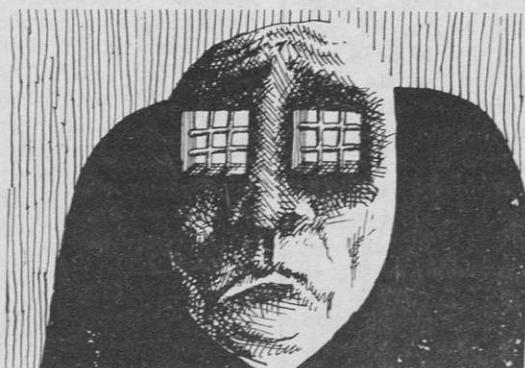


UNIVERSITA': L'APPUNTAMENTO DI PISA

Domani e dopodomani a Pisa si ritrovano gli studenti, i precari e i lavoratori che hanno rimesso in subbuglio le Università italiane. Non è il « nuovo '77 », però... Sulla scia della lunga lotta dei precari stanno ora muovendosi (in alcune situazioni) anche gli studenti. Intanto il ministro « più del Lambrusco e del Sangiovese », quello che « ama i giovani perché è nonno » diverte tutti con le sue sgrammaticature e il suo squallore culturale: è il Pedini delle omonime « riforme » che vorrebbero normalizzare scuola e università. (Servizi nell'interno).

CARCERI

Le prime risposte di detenuti al nostro questionario sulle condizioni di vita nelle carceri: nel prossimo numero



IL CASO CARUSO: Marco Caruso è ancora in carcere. Il gioco mostruoso della giustizia continua: la Procura Generale « precisa » che è nelle sue facoltà impugnare la sentenza, essendo la sentenza inferiore al minimo previsto dalla Legge. La difesa è stata costretta a richiedere l'appello (a pag. 3).

I nazifascisti d'Europa in Sicilia

Palermo, 6 — Dopo innumerevoli cambiamenti di programma la manifestazione dell'Euro-destra che dovrà toccare centri grandi e piccoli della Sicilia, sta per iniziare. Il programma che, nelle ultime ore, sembra definitivo (« a meno che situazioni di pericolo e turbamento dell'ordine pubblico non sopravvengono a mutare la disponibilità delle forze dell'ordine ») prevede l'inizio con una manifestazione a Catania sabato prossimo (e non a Palermo come sembrava qualche ora fa), dopo Catania le manifestazioni toccheranno centri della Sicilia. Un semplice dell'inconsueta organizzazione lo si ha chiaro scorrendo le previsioni del giorno 15, quando le manifestazioni inizieranno a Canicattì alle 16,30, proseguiranno ad Agrigento alle 18,30 per concludersi alle 20,30 a Sciacca, dove pare siano stati prenotati più di cento posti in un albergo. L'inconsueta organizzazione di queste manifestazioni (spostamenti continuati dei luoghi ed ore di appuntamenti) hanno fatto pensare ai servizi di sicurezza che sia un modo per « spiazzare » i responsabili dell'ordine pubblico. E' un fatto che, ad esempio, dell'appuntamento conclusivo a Palermo domenica 17 si è venuti a conoscenza solo lunedì durante una riunione del Fronte della Gioventù, il cui segretario provinciale, Nicola Bozza, ha dato l'indicazione per la preparazione della manifestazione conclusiva, manifestazione che coincide il luogo, l'ora e la data con una manifestazione richiesta dal coordinamento antifascista più di una settimana fa. Continuano, intanto le prese di posizione delle forze antifasciste per il divieto delle manifestazioni. Dopo l'iniziativa del MLS di Palermo che ha inviato telegrammi a Pertini, al presidente dell'assemblea regionale, Pancrazio De Pasquale, del PCI ed al presidente della regione Piersanti Mazzarella chiedendo il divieto della manifestazione fascista, è ora segnalare l'importante decisione presa dal consiglio comunale di Palermo nella riunione di mercoledì sera, in cui i partiti hanno approvato un ordine del giorno che richiede la non autorizzazione delle manifestazioni fasciste. Nelle prossime ore vedremo come i responsabili delle forze dell'ordine accoglieranno le richieste delle forze democratiche. E' auspicabile che iniziative simili in qualche modo vengono prese anche negli altri centri dove sono previste le manifestazioni, che dovevano servire pure a « festeggiare » il golpe che avrebbe dovuto verificarsi in Spagna in concomitanza con il primo convegno dell'Euro-destra.

Cominciano ad esserci le prime prese di posizione contro il raduno fascista in Sicilia. Il compagno Mimmo Pinto, Massimo Gorla e la compagna Adele Faccio hanno inviato due telegrammi, uno a Rognoni, e l'altro a Pertini, chiedendo che i raduni fascisti in Sicilia vengano vietati. In seguito Pinto e Gorla hanno presentato un'interrogazione parlamentare. Il QdL, oggi, ha pubblicato un appello in cui si invitano i cittadini e le for-

ze democratiche ed antifasciste alla vigilanza ed alla mobilitazione nei giorni del raduno nazi-fascista. A questo appello hanno aderito già personalità del mondo sindacale, politico e culturale come Bentivogli, Tiboni, Ludovico Geymonat, Camilla Cederna, Nuto Revelli, Liccia Pinelli ed altri. Ancora, la FLM nazionale ha emesso un comunicato col quale chiede alle confederazioni di mobilitare i lavoratori contro queste manifestazioni fasciste. In

Sicilia, il consiglio comunale di Catania, dopo quello di Palermo, ha preso posizione contro il convegno fascista nella città, mandando una delegazione dal prefetto, richiedendo la non autorizzazione. La risposta di questo signore è stata negativa, affermando che in ogni caso lui avrebbe provveduto alla tranquillità di tutti i cittadini. C'è da dire che ormai da diversi giorni alcuni funzionari della Digos consigliano ai compagni più conosciuti di stare lontano dalla città in quei giorni. In ogni caso i fascisti continuano impunemente a pestare i compagni, come è avvenuto ieri ad una compagna ed un compagno vicino alla casa dello studente.

Intanto siamo venuti a sapere che il questore di Messina ha vietato il corteo sia a Barcellona Pozzo di Gotto che a Messina, accogliendo in parte le richieste dei partiti dell'arco costituzionale e delle confederazioni sindacali, concedendo però l'autorizzazione del comizio al Boia Almirante negli stessi posti. Il questore di Agrigento invece subordina la sua decisione a ciò che avverrà negli altri centri. Ancora da Catania ci sono giunte le prese di posizione del collettivo politico di Scienze e della lega democratica degli studenti del liceo scientifico « Boggio Lera », con le quali si denunciano le complicità delle autorità locali (prefetto e questore) con i fascisti.

ROMA Perquisita dai poliziotti la cantina dei familiari di Pietro Bruno. Portate via foto e poesie

Roma, martedì scorso. Di fronte al portone dell'abitazione dei familiari di Pietro Bruno, in via Ostiense, sostano tre autori della polizia. Alcuni inquilini rilevano il fatto e la contemporanea mancanza di luce nelle scale. Un

familiare, Raffaele Bruno, uscendo di casa verso le 22,30 incrocia un agente che risale dalle cantine con una torcia in mano. La mattina seguente i familiari di Pietro trovano la porta della loro cantina sfondata, tutto in disordine. Sono state traghettate una decina di foto e fogli con su scritte delle poesie. Poco dopo arrivano degli agenti del commissariato di S. Paolo chiedendo cosa fosse successo la sera prima e rivolgendosi ai familiari di Pietro dicendo che per eventuali reclami si dovevano rivolgere al commissariato.

A Mosca nell'80 le Olimpiadi dell'Ordine Sovietico

Nei giorni scorsi è venuta in Italia una delegazione sovietica dell'Inturist, l'ente di stato che si occupa del turismo, per preparare con le agenzie turistiche italiane l'organizzazione dei viaggi in occasione dell'Olimpiadi del 1980 a Mosca.

Nell'incontro i sovietici hanno affermato che il

flusso turistico straniero sarà strettamente scagliato, inoltre è stato deciso che la presenza giornaliera di cittadini italiani ai giochi sarà di 6.450 unità. Tale partecipazione è condizionata all'acquisto di un pacchetto completo approvato dall'Inturist che comprende: soggiorno più itinerari turistici e manifestazioni sportive ben precise. I sovietici hanno fatto capire che questi programmi turistico sportivi saranno rigorosamente osservati. E così sia. Leonida!

Forza Italia

Roma, 7 — La produzione industriale ha registrato un andamento differenziato a seconda delle varie classi d'industria: nei primi dieci mesi dell'anno, rispetto al corrispondente periodo del 1977, è aumentata (più 8,2 per cento) la produzione delle industrie

chimiche, di quella dei mezzi di trasporto (più 4,9 per cento), di quelle alimentari (più 4,7 per cento), metallurgiche (più 2,2 per cento) e meccaniche (più 1 per cento), mentre è diminuita la produzione delle industrie tessili (meno 7,8 per cento) e delle industrie per la lavorazione dei minerali non metalliferi (meno 1,3 per cento).

SANTA CROCE SULL'ARNO Cinque intossicati per cloruro di sodio

Santa Croce sull'Arno (Pisa) — Tre donne e due uomini sono rimasti intossicati, per la fuoriuscita di Cloruro di Soda da un « bottale », grande cilindro ruotante al cui interno vengono la-

vorate le pelli delle concerie.

E' accaduto mercoledì sera in una piccola azienda artigiana dove erano al lavoro i due soci proprietari e due operaie.

Il cloruro di soda, fuoriuscito dal grande contenitore, ha invaso lo stanzone con una vasta nube che ha avvolto i presenti. All'ospedale tutti e cinque sono stati giudicati con una prognosi di dieci giorni per « intossicazione da sostanze clorurate ».

Sciopero di 4 ore all'Italsider di Bagnoli

Napoli — Uno sciopero di quattro ore ha bloccato ieri mattina l'Italsider di Bagnoli. Circa un migliaio di ope-

rai hanno raggiunto in corteo piazza Plebiscito. Una delegazione è stata ricevuta in Prefettura. Le maestranze sollecitano la ristrutturazione dello stabilimento, resa possibile dopo l'approvazione della variante di zona al piano regolatore da parte del Consiglio comunale.

MILANO sabotate le iniziative del centro sociale S. Marta

Milano, 7 — Da tre mesi a questa parte nel centro sociale S. Marta sono riprese produttivamente molte iniziative tecnico-culturali (teatro, grafica, fotografia, collettivo musica, bar, ecc.) realizzate con lo sforzo comune di gruppi giovanili. Per raggiungere questi scopi è stato aperto lo spazio del centro a tutta la realtà giovanile lasciando la responsabilità di gestione un po' a tutti. Il risultato è che nel giro di una settimana si sono succeduti una serie di furti e di

vari atti vandalici (portate forzate, il furto di una macchina per il caffè espresso del valore di 100.000 lire di denaro e generi alimentari nel bar...) culminati con l'ennesimo furto avvenuto la notte del 3 di un costoso amplificatore (trecentomila lire) prestato al centro dal circolo La Comune, chi ha rubato è purtroppo gente che frequenta il centro. Il centro sociale è costretto a fare un assurda sorveglianza delle strutture.

Dopo essere stato due volte distrutto dalla polizia ora vi è chi anche dall'interno sabota il lavoro del centro. Il centro invita tutti a fornire informazioni riguardo alle cose rubate e ad aiutarlo a ricomprarle per poter continuare il loro difficile lavoro.

SEQUESTRI Attenti a quei due!

Firenze — La procura della repubblica di Firenze ha confermato ieri, la « linea dura » sui sequestri di persona. Vigna e Fleury sostituti procuratori per il sequestro Manzoni sono rimasti impotenti sulle decisioni precedenti nono-

stante il messaggio che il sequestrato Gaetano Manzoni ha fatto pervenire alla famiglia: « se non pagate mi uccidono ».

Rimangono perciò confiscati i beni del rapito, circa 500 milioni: « A questo punto conviene loro liberare subito l'ostaggio finché sono in tempo di farlo spontaneamente », hanno spettato a questi ultimi prima affidati alla più completa discrezionalità e arroganza dei « capi ».

Giovedì 23 novembre circa il 70 per cento dei lavoratori sono scesi in sciopero per quattro ore e hanno organizzato un corteo diretto alla Banca d'Italia ma, al prolungato silenzio degli organi amministrativi, hanno deciso di scendere di nuovo in sciopero per le prime quattro ore lavorative dei giorni 7, 12, 15, 19 dicembre.

Riteniamo che lottare per la crescita di controllo da parte dei lavoratori nell'Ufficio, costringa gli speculatori, le multinazionali e le banche a rendere conto del loro operato e sia nell'interesse di tutto il paese.

Maria Pia, Patrizia, Aldo

COSENZA l'assemblea dei precari contro il decreto Pedini

Ieri mattina, nel corso di una assemblea i lavoratori precari dell'università calabrese hanno respinto il decreto Pedini e le modifiche che erano state proposte. I precari hanno elaborato un documento che verrà portato da una delegazione al convegno nazionale di Pisa. Continua intanto l'occupazione aperta dell'università.

NUCLEARE Il Molise ricorre alla Corte Costituzionale

La regione Molise ha deciso all'unanimità di presentare un ricorso alla corte costituzionale contro la localizzazione sul suo territorio di una centrale nucleare doppia da 2.000 Mw, stabilita dal governo da un decreto legge. « E' incostituzionale, viola l'autonomia locale », dicono i molisani.

Fuc
ser
ma
gli
Pro
no aj
dizior
magg
grari
di me
va l
alle i
ne, t
zotta,
settore
intra
gli i
l'h a
tex, i
corre
zione
cordo
garan
prio
serata
mi au
nanzi
giunte
partit
senato
del c
i gio
verno
delle
menti
ti a I
te mo
Pic
grossa
lamen
re da
solo
che ve
le sce
Repub
sociali
italian
Europ
che
ad er
ne, m
si puo
ha, fr
to che
gover
quello
to un
bisogn
ti di
flessio
della
sociali
to esp
genza
sull'ad
ne no
di fon
non
senza
futuro
questa
za ».
Nel
razione
Donat
quale
concor
da ten
il PCI
ti gli
la mag
vocand
Inso
democ
sembra
cussion
riguard
no sopr
giamen
sa crea
spetto
tesi di
europeo
la DC
i soc
Schmid
terzi.
Una
brano
è il pl
condizion
mento
no da
america
il PCI

Fuori dal serpente, ma con gli USA

Proprio mentre sembrano appianarsi le contraddizioni fra i partiti della maggioranza sui patti agrari, con una proposta di mediazione del PSI che va largamente incontro alle richieste democristiane, tant'è vero che Mazzotta, responsabile del settore per la DC è più intransigente difensore degli interessi degli agrari l'ha giudicata «interessante», perché si pone come corretta ed utile mediazione e consente un accordo che salva alcune garanzie minime», proprio mentre verranno in serata approvati gli ultimi articoli della legge finanziaria ed è stato raggiunto un accordo fra i partiti di maggioranza al senato per la revisione del concordato, di nuovo i giornali parlano di governo in pericolo: motivo delle tensioni, l'atteggiamento tenuto da Andreotti a Bruxelles, sul serpente monetario.

Piccoli ha fatto la voce grossa, è andato anche a lamentarsi e a minacciare da Pertini. Ma non è solo da settori della DC che vengono le critiche alle scelte di Andreotti. Su Repubblica oggi Giolitti, socialista e commissario italiano nella Comunità Europea, ha dichiarato che molti sono i rischi ad entrare nel serpente, ma che tuttavia non si può restare isolati ed ha, fra l'altro, sottolineato che l'atteggiamento del governo italiano come quello irlandese non è stato un no definitivo e che bisogna attendere gli esiti di questa pausa di riflessione.

Cariglia, della direzione dei partiti socialdemocratici e stato esplicito: «La divergenza fra PSDI e PCI sull'adesione al serpente non è marginale, ma di fondo. Tale divergenza non potrebbe rimanere senza conseguenze per il futuro del governo e di questa stessa maggioranza».

Nel frattempo la dichiarazione rilasciata ieri da Donat-Cattin, secondo la quale Andreotti avrebbe concordato l'atteggiamento da tenere a Bruxelles con il PCI tagliando fuori tutti gli altri partener della maggioranza, sta provocando notevoli casini. Insomma Piccoli, socialdemocratici e socialisti sembrano temere le ripercussioni a livello europeo riguardo allo SME, temono soprattutto che l'atteggiamento di Andreotti possa creare complicazioni rispetto alle rispettive ipotesi di alleanza a livello europeo, in particolare alla DC tedesca il primo ed i socialdemocratici di Schmidt i secondi ed i terzi.

Una cosa che tutti sembrano oggi sottovalutare è il plauso pieno ed incondizionato all'atteggiamento del governo italiano da parte del governo americano: Andreotti ed il PCI non sono soli.

Proprio mentre sembrano appianarsi le contraddizioni fra i partiti della maggioranza sui patti agrari, con una proposta di mediazione del PSI che va largamente incontro alle richieste democristiane, tant'è vero che Mazzotta, responsabile del settore per la DC è più intransigente difensore degli interessi degli agrari l'ha giudicata «interessante», perché si pone come corretta ed utile mediazione e consente un accordo che salva alcune garanzie minime», proprio mentre verranno in serata approvati gli ultimi articoli della legge finanziaria ed è stato raggiunto un accordo fra i partiti di maggioranza al senato per la revisione del concordato, di nuovo i giornali parlano di governo in pericolo: motivo delle tensioni, l'atteggiamento tenuto da Andreotti a Bruxelles, sul serpente monetario.

Piccoli ha fatto la voce grossa, è andato anche a lamentarsi e a minacciare da Pertini. Ma non è solo da settori della DC che vengono le critiche alle scelte di Andreotti. Su Repubblica oggi Giolitti, socialista e commissario italiano nella Comunità Europea, ha dichiarato che molti sono i rischi ad entrare nel serpente, ma che tuttavia non si può restare isolati ed ha, fra l'altro, sottolineato che l'atteggiamento del governo italiano come quello irlandese non è stato un no definitivo e che bisogna attendere gli esiti di questa pausa di riflessione.

Cariglia, della direzione dei partiti socialdemocratici e stato esplicito: «La divergenza fra PSDI e PCI sull'adesione al serpente non è marginale, ma di fondo. Tale divergenza non potrebbe rimanere senza conseguenze per il futuro del governo e di questa stessa maggioranza».

Nel frattempo la dichiarazione rilasciata ieri da Donat-Cattin, secondo la quale Andreotti avrebbe concordato l'atteggiamento da tenere a Bruxelles con il PCI tagliando fuori tutti gli altri partener della maggioranza, sta provocando notevoli casini. Insomma Piccoli, socialdemocratici e socialisti sembrano temere le ripercussioni a livello europeo riguardo allo SME, temono soprattutto che l'atteggiamento di Andreotti possa creare complicazioni rispetto alle rispettive ipotesi di alleanza a livello europeo, in particolare alla DC tedesca il primo ed i socialdemocratici di Schmidt i secondi ed i terzi.

Una cosa che tutti sembrano oggi sottovalutare è il plauso pieno ed incondizionato all'atteggiamento del governo italiano da parte del governo americano: Andreotti ed il PCI non sono soli.

Troppo "clementi" i giudici con Marco Caruso

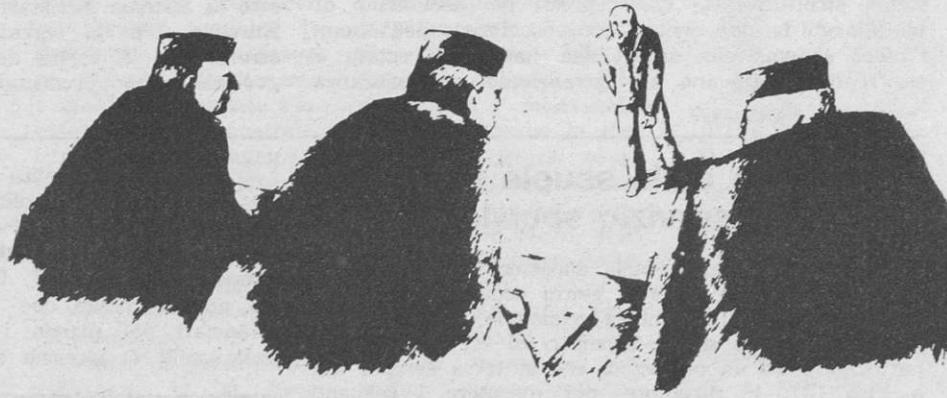
La Procura Generale fa sapere che può impugnare la sentenza perché la condanna è al di sotto del minimo previsto dalla legge. L'avvocato Marazzita è stato costretto a chiedere l'appello. Dopo la condanna si manovra per non fare ottenere la grazia a Marco

qualora non ce ne fosse più bisogno. Marazzita ha depositato anche una istanza in cui sollecita la concessione della libertà provvisoria. Con l'appello infatti, Marco in attesa di giudizio può essere messo in libertà.

Chissà quali organi superiori interverranno questa volta?

La grazia quindi sembra bloccata. Ma è proprio così? Già al tempo dello scambio Moro-Besuschio era emerso lo stesso problema, e già allora avevamo scritto che la grazia è a totale discrezione del presidente della Repubblica anche quando non c'è ancora una sentenza definitiva.

Riportiamo come allora un significativo brano di un testo (pp. 774 G. Gianni, *Encyclopedia del diritto*, vol. XIX, ed. Giuffrè): «Non si potrebbe escludere e non manca qualche precedente, che il presidente della Repubblica conceda legittimamente il beneficio della grazia a prescindere dall'esistenza della stessa domanda dell'interessato o di altri e a prescindere da qualsivoglia intervento sia dell'autorità giudiziaria, sia dell'autorità amministrativa».



ti che hanno fatto parte del collegio giudicante — ironia della sorte — sono ora costretti a giustificarsi di essere stati troppo clementi. E lo fanno affermando che l'articolo del codice penale che impedisce i dare una condanna al di sotto dei 10 anni, si riferisce soltanto agli im-

putati magigorenni. Ora in tutto questo marasma di botta e risposta in cui si rischia continuamente di perdere il filo del discorso, di non capirci niente, ma soprattutto di pensare che si ha a che fare solo con articoli di codice penale e non con la vita di Marco, l'avvocato di-

fensore è stato costretto a fare richiesta di appello per neutralizzare l'intervento della Procura Generale. La richiesta è stata presentata stamattina alla cancelleria del tribunale dei minori, ed è una richiesta, a detta dell'avvocato, cautelativa, è pronto quindi a ritirarla

Bari

Dove vogliono parare le provocazioni della Digos?

Decine di perquisizioni notturne in casa di compagni

Bari, 7 — E' diventata ormai un'abitudine da una settimana, che tutte le notti, agenti della Digos si presentino nelle case di decine di compagni, buttino tutto all'aria e se li portino in questura, dove li interrogano per ore e ore prima di rilasciarli.

Motivo: tre bottiglie incendiarie lanciate la sera del 28 novembre scorso da sconosciuti contro una sezione DC e l'ufficio della Flotta Lauro, cui ha fatto seguito una provocatoria telefonata di sedienti «nuclei combattenti comunisti». Negli interrogatori dei compagni, la tattica è sempre la stessa: cercate di incastrare Franco Geruzzi, compagno simpatizzante di autonoma operaia.

E' evidente come non ci sia nessun indizio contro di lui, né — ufficialmente — è stato spiccato alcun mandato di cattura, ma la protervia della Digos nel voler a tutti i costi mettere in relazione i militanti antifascisti con il terrorismo, spicciolo, è ormai sconfinata nel ridicolo.

Tra pochi giorni riprenderà il processo agli assas-

Ancora una volta i CC mandati contro i lavoratori della Papa

San Donà del Piave, 7 — Un grave episodio ha turbato oggi la lunga e tormentata vertenza Papa. Dopo che era stato concordato un incontro con il Prefetto a cui sarebbero andati i membri del comitato esecutivo di fabbrica e dirigenti sindacali per rivendicare l'applicazione dell'accordo raggiunto al ministero del lavoro sulla cassa integrazione e per approfondire le questioni riguardanti la ripresa dell'attività produttiva, qualche zelante funzionario, che deve essere individuato e punito, si è preso la responsabilità di intervenire contro i lavoratori che sostavano nel cortile in attesa della delegazione.

Papa continua non solo da parte dei lavoratori della Papa ma da tutto il movimento sindacale. Chiedono inoltre che tutti i protagonisti della vertenza - Papa, Enti Locali, Comprensorio, Regione, esprimano una ferma condanna sugli avvenimenti di oggi. In particolare chiedono al ministero del lavoro di mantenere gli impegni ed alla regione di mettere in moto tutti quegli strumenti che sono necessari per garantire uno sviluppo economico programmatico e quindi di impedire che si determinano situazioni come quella della Pa-

per salvare la fabbrica e con la fabbrica l'occupazione non si lasceranno trascinare dalle provocazioni messe in atto da chi, non solo vuole impedire una soluzione della vertenza - Papa, ma colpire i lavoratori, le loro organizzazioni, la democrazia e la libertà nel nostro paese.

I lavoratori della Papa unitamente ai rappresentanti dei consigli di fabbrica di Marghera e dei sindacati, mentre chiedono con forza che i responsabili dell'intollerabile episodio di oggi siano puniti ed allontanati da Venezia, confermano che la lotta per gli obiettivi che sono alla base della vertenza - Papa continuerà non solo da parte dei lavoratori della Papa ma da tutto il movimento sindacale. Chiedono inoltre che tutti i protagonisti della vertenza - Papa, Enti Locali, Comprensorio, Regione, esprimano una ferma condanna sugli avvenimenti di oggi. In particolare chiedono al ministero del lavoro di mantenere gli impegni ed alla regione di mettere in moto tutti quegli strumenti che sono necessari per garantire uno sviluppo economico programmatico e quindi di impedire che si determinano situazioni come quella della Pa-

FLC Venezia

Non è il '77, però a Pisa...

Sabato e domenica a convegno studenti e lavoratori di molti Atenei

Pisa, 7 — Manca ormai un solo giorno da questo appuntamento del movimento e la cosa che traspare nelle assemblee — e nei contatti che si hanno con i singoli compagni — è una sorta di sbagliamento per l'immobilità in cui si trovano molti Atenei: le adesioni all'assemblea, fino a questo momento, sono limitate ad alcune città, dove fortunatamente è stato pienamente recepito il contenuto espresso in questi giorni di lotta. E' assicurata la partecipazione dei compagni di Palermo, Napoli, Chieti, Catania, Lecce, Milano, Pavia, Modena, Cosenza, Venezia (chimica industriale), Bologna e Torino.

L'importanza di questa assemblea nazionale sta, per i compagni di Pisa, nel progetto di costruzione di una opposizione di classe che abbia la capacità di darsi una certa continuità, di creare insomma un vasto movimento che parte da problemi specifici delle proprie realtà: per gli studenti il decreto Pedini e la riforma Cervone, per i precari il mantenimento del posto di lavoro, e l'apertura di altri realmente riconosciuti e giuridicamente ed economicamente, per i la-

voratori non docenti, infine il bisogno di un contratto unico che metta fine alla retribuzione diversificata all'interno della stessa struttura. Ma che poi allarghi la lotta contro l'intero sistema che queste realtà continuano ad

opprimere per salvaguardare, o meglio per rafforzare l'interesse capitalistico.

Questi contenuti sono espressi nel documento di convocazione dell'assemblea nazionale, votato a stragrande maggioranza

Convegno delle scuole superiori di servizio sociale

Gli studenti della scuola superiore di servizio sociale di Pisa, che da vari giorni occupano la scuola in previsione dell'assemblea nazionale, invitano tutti gli studenti delle scuole superiori di servizi sociali a partecipare ad un convegno, che si terrà sempre qui a Pisa l'11, 12 dicembre, per discutere i seguenti punti:

- 1) passaggio della scuola superiore di servizio sociale sotto la Regione per farne quindi una scuola prettamente professionale;
- 2) oppure aggiunta di un quarto anno con relativo passaggio a facoltà;
- 3) discussione sul ruolo politico dell'assistente sociale, sicurezza sociale per chi? Per il cittadino o per l'istituzione?
- 4) rapporto fra le varie scuole con scambio di esperienze sul tirocinio, piano di studi, controllo politico degli esami, ecc.;
- 5) inserimento delle nostre scuole nelle lotte di tutto l'Ateneo.

Comitato di occupazione della Scuola Superiore di servizio sociale di Pisa

nell'assemblea di Ateneo del 5 dicembre: «...si cerca di ristrutturare l'Università perché si sta riorganizzando l'intera società, in questo senso i progetti di controriforma dell'Università sono legati al piano Pandolfi, alle scelte di politica economica del governo, all'adesione capillare al Sistema Monetario Europeo. C'è un legame stretto tra le scelte del governo, che producono

to oggi perché si fa affidamento sul coinvolgimento diretto dei partiti della sinistra; senza il loro sostegno, senza l'appoggio che questi partiti danno alle scelte democristiane,

«Una società senza ideali non può reggere tranne che si sono complicate le cose con Marcuse e tranne che dargli la dynamite per distruggere la certezza della vita (ha detto proprio così n.d.r.). Noi riproponiamo Paolo VI, Giovanni XXII (sic!), il nuovo papa... quello che mi interessa è che vengano rilanciati nel mondo i valori dello spirito perché solo quelli ci possono salvare»....

nuova disoccupazione per chi è già occupato, e la chiusura delle Università ai figli dei lavoratori. Non ci sono sbocchi di lavoro per i giovani laureati e diplomati e quindi non li si mandino più a studiare! Questa è la logica che governa le scelte dell'attuale maggioranza per l'Università.

Questo progetto complessivo di riorganizzazione della società viene pensa-

Presso la Sapienza funziona un centro di informazione per gli alloggi, le mense e tutte le altre indicazioni. I compagni portano il sacco a pelo. Il programma prevede per sabato, assemblea per gruppi omogenei di facoltà. Si discuterà su relazioni introduttive dei compagni pisani, su problemi specifici delle facoltà e sulle relazioni delle commissioni di studio. Nella giornata di domenica è prevista un'assemblea generale al Palasport tra studenti e lavoratori delle Università sui documenti e sulle proposte scaturite dalle assemblee del giorno prima.

dei lavoratori. Ma questa manovra è destinata a fare i conti con un movimento di massa crescente nelle Università, tra i lavoratori del Pubblico Impiego, in primo luogo tra gli ospedalieri, nelle fabbriche. E' a questo movimento che le lotte dei lavoratori delle università si collegano nella difesa dei propri interessi per la rotura di questo quadro politico che persegue.

Non possiamo assolutamente pensare che questi contenuti e le lotte che da essi partiranno, come in parte è già avvenuto, saranno ristretti a quelle poche realtà che oggi sono in movimento. E' necessario che tutti i compagni si sentano coinvolti fino in fondo e che partecipino a questa prima scadenza nazionale. Il ten-

...«Sono contento di essere in terra di Romagna perché sento nel mio sangue un po' del sangue di mio padre, della fascia del Lambrusco più che del Sangiovese»...

Carcere speciale di Cuneo

Continuano i «tradizionali» pestaggi

I torturatori una volta bruciati si danno il cambio. E poi si può sempre contare sulla complicità dei mafiosi

Nel carcere speciale di Cuneo, una recente costruzione in mezzo alla campagna, insieme alle celle singole, all'isolamento per 22 ore, al colloquio con i vetri, ecc., ci si affida sempre al sistema del «tradizionale pestaggio». Così è stato per Giuliano Isa dopo la rottura del citofono al colloquio e per tanti altri ancora; spesso, per tutto questo, ci si appoggia anche a noti personaggi mafiosi come Francis Turatello, anch'egli rinchiuso in questo carcere insieme ai suoi uomini. Sabato c'è stato nuovamente un pestaggio contro un detenuto che durante il colloquio con i propri familiari raccontava di come si era svolta la protesta il giorno precedente. Uscito dalla saletta è stato immediatamente portato nelle celle di isolamento mentre contemporaneamente tutti i detenuti, venuti a conoscenza dell'episodio, si rifiutavano di rientrare dall'aria prima di non aver avuto assicurazione sullo stato fisico del compagno. Alla sera si è recato nel carcere il giudice di sorveglianza che ha potuto constatare di persona i segni del pestaggio e che a questo

proposito inoltrerà una denuncia alla Procura. La direzione intanto non ha perso tempo e ha denunciato a sua volta il detenuto pestato perché avrebbe spintonato una guardia durante la perquisizione in vigore prima del colloquio.

Che il carcere di Cuneo stesse divenendo troppo «rinomato» ha dovuto riconoscerlo probabilmente lo stesso Ministero di Grazia e Giustizia dal momento che il maresciallo degli agenti di custodia Manfra — momentaneamente in malattia — sta per essere trasferito, anche perché la sua «amicizia» con il boss Turatello è ormai sulla bocca di tutti.

Il passato poi non gli manca come testimoniare: «nato ad Avelino, tradizione carceraria alle spalle, si rende subito noto nell'ambiente.

Quando approda all'isola di Pianosa, all'inizio, resta in sordina; varie inchieste sul suo conto lo rendono cauto. Ma il Manfra sta tessendo la sua rete. Davanti alla Centrale (una diramazione della Pianosa) c'era un rustico in cui erano state ricavate le celle di punizione.

C'era sempre un sacchetto di calce viva davanti. E le celle erano sempre bianche e nitide. Affermava il Manfra: «Io ho domato il più criminale ed incallito delinquente che esista. Nessuno però può affermare che le mura delle celle si sporcano di sangue, perché immediatamente dopo il pestaggio io le faccio ridipingere di bianco...».

Anni fa ci fu a Pianosa una protesta del tutto pacifica. Manfra lanciò l'allarme e sull'isola sbarcarono tutti, polizia, carabinieri, guardia di finanza, ecc. Poi con i camion andarono alle varie diramazioni e si portarono via detenuti: «si tratta di un trasferimento» dissero.

Tutti furono portati nelle celle di punizioni... le urla si sentirono a lungo... e le celle divennero rosse. I detenuti si rifiutarono di pulire e di fare gli imbianchini, anche le guardie si rifiutarono: picchiare sì, pulire no, voleva dire confessare. Scattò la denuncia da parte di un detenuto. Venne l'inchiesta e fu denunciato da tutti. Si ribellarono anche le guardie. Aveva tutti contro e i detenuti che sorridendo

gli chiedevano sempre come stava e alla risposta affermativa di bene rispondevano: «Ancora per poco, cane».

Fu trasferito, dissero al ministero... Qui fece carriera e divenne maresciallo. La ritroviamo ora a Cuneo. Il solito Manfra, il solito torturatore, con i soliti metodi». Chissà dove lo ritroveremo ancora; intanto pare che il suo posto lo prenda un tale D'Ascenzo (o simile) che ha subito presentato le sue credenziali: «Io vengo dall'Asinara...».

Area di L.C.

La riunione nazionale operaia dell'area di LC si terrà a Firenze sabato 9 dicembre alla casa dello studente quartiere Careggi viale Morgagni alle ore 9,30.

Dissenso e opposizione operaia nelle fabbriche; sindacato e organizzazione operaia, le consultazioni nelle fabbriche metalmeccaniche e il contratto, l'opposizione proletaria dentro le fabbriche e nelle altre situazioni proletarie».

(Autobus 14 dalla stazione, scendere una fermata prima dell'ospedale)

Parla Rosanna Benzi, che da 17 anni vive in un polmone d'acciaio, e che da tre anni è impegnata nella realizzazione di una rivista sulle realtà emarginanti



tativo di svendere le lotte, con le scelte del governo e dell'accordo a cinque, non è ancora passato del tutto: non possiamo

«Noi lo sapevamo! Il più grande errore fu quello di aprire l'università per tutti e tutte le università per tutti». «E allora, cari amici, io non sono un pedagogista».

mo dimenticare il netto rifiuto da parte degli ospedalieri e dei lavoratori, il malcontento di molti lavoratori per le scelte del sindacato, le lotte dei disoccupati, ecc.

Se insomma riusciremo qui a Pisa a raccogliere

su queste basi tutti i compagni che si oppongono al potere della DC e al revisionismo dei partiti della sinistra, tenendo come

ROMA: ORA CI SONO ANCHE GLI STUDENTI

Roma, 7 — Didattica bloccata questa mattina a Statistica e a Scienze Politiche, dove alcune centinaia di studenti si sono riuniti in assemblea, dopo aver percorso con un corteo interno i corridoi della facoltà.

Si è deciso di dare vita a commissioni di discussione sulla «riforma» universitaria e sulla situazione della didattica. La mobilitazione fa seguito alle due assemblee di ieri che avevano visto una buona partecipazione studentesca (300 a Statistica e 250 a Scienze Politiche).

In una conferenza stampa gli studenti delle due facoltà in lotta, insieme con altri di Biologia, Giu-

risprudenza e Medicina (dove sta riprendendo una certa attività) hanno illustrato l'andamento e gli obiettivi della nuova mobilitazione, che per ora è a un livello iniziale.

Per questa ragione molti andranno a Pisa, ma in modo individuale e senza alcun «mandato» assembleare. «Non siamo nel febbraio del '77», dicono i compagni, ma poi aggiungono che gli avvenimenti di questi giorni mostrano che le prospettive sono più che discrete.

Per mercoledì prossimo è convocata un'assemblea generale di tutto l'Ateneo per valutare i risultati dell'appuntamento pisano.

Citazioni letterali del discorso di Pedini a Ravenna.

Appello per un referendum regionale

Volete il nucleare in Lombardia? Alt, chiedetelo prima alle popolazioni

Da circa tre anni la Regione Lombardia si trova di fronte al problema di decidere la localizzazione o meno di una centrale elettronucleare sul proprio territorio.

Essendo ampiamente scaduti i termini entro i quali la Regione si sarebbe dovuta pronunciare, diviene concreta la possibilità che il Governo chiami il Parlamento a decidere d'imperio l'installazione della centrale, scavalcando la Regione e mettendo i cittadini di fronte al fatto compiuto, come si è verificato recentemente per il Molise.

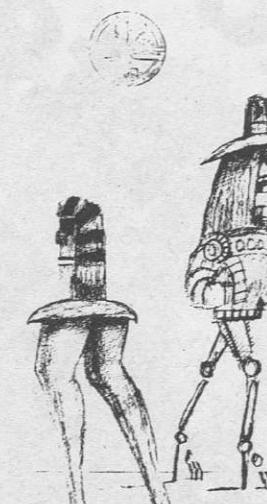
Decidere di localizzare o meno un impianto elettronucleare è certo questione di grandissima rilevanza, se si tiene conto, fra l'altro, che si tratterebbe — per la Lombardia — di una centrale doppia (due gruppi da 1.000 megawatt ciascuno) da collocare lungo il corso del Po: vengono ad intrecciarsi numerosi e gravi problemi

di politica economica, problemi sanitari, ecologici, sociali, relativi alla sicurezza, ecc.

Ci pare perciò del tutto evidente che la Regione Lombardia non possa prendere alcuna decisione in materia di così vasta portata senza prima consultare direttamente — e nel modo più largo possibile — i cittadini interessati. Un referendum consultivo delle popolazioni interessate, che siano messe in condizioni di potersi esprimere in piena consapevolezza in merito all'accettazione o meno della centrale elettronucleare, è necessario.

Lo Statuto della Lombardia afferma che «la Regione riconosce nell'istituto del referendum l'elemento di collegamento organico tra la comunità regionale ed i suoi organi elettori e ne favorisce l'esercizio»: una corretta concezione della democrazia esige che dalle parole si passi alle scelte conseguenti.

Per venerdì 15 alle ore 21 alla Sala della provincia di via Corridoni è indetta una manifestazione pubblica per lanciare e gestire una campagna di informazione di massa sull'obiettivo di una consultazione popolare e la proposta di costituzione di un comitato di esponenti della scienza, della cultura, del mondo del lavoro.



Hanno aderito all'iniziativa i consiglieri: Dino Bonzano, Leonida Calamida, Mario Capanna, Raffaele Degradis, Emilio Molinari, Franco Petenzi, Guido Police, i magistrati: Antonio Bevere, Nuccia Cappuccio, Giancarlo Costagliola, Sergio D'Angelo, Michele Di Lecce, Aurelio Galasso, Nicoletta Gandus, Enrico Impudente, Bianca La Monica, Riccardo Caminiti segr. reg., UIL, Francesco D'Ambrosio es. reg. PSI, Giannino Andrello dir. prov. PSI, Virginio Bettini ecologo, Laura Bodini med. dem., Ernesto

Mascitelli filosofo, Bruno Mazza eletrochimico, Vladimir Scatturin chimico, gli avvocati: Marco Janni, Giuseppe Melzi, Michele Pepe, Luigi Mariani, Luigi Mara CdF Montedison di Castellanza e Redazione Sapere, i giornalisti Giorgio Bocca, Giampiero Borella, Marco Nozza, la scrittrice Therese Dubois Ianni, Gabriele Mazzotta editore, Camilla Cederna, Giorgio Gaber, Ombretta Colli, Marcello Crivellini, Luca Boneschi, Enrico Bosio, Ezio Rovida, Mario Martucci, Fabio Salvioni, il Comitato tecnico-scientifico popolare di Seveso, le Redazioni milanesi di Lotta Continua, del Quotidiano dei Lavoratori, del Manifesto, la redazione di Smog & Dintorni e inoltre Michele Achilli.

Riunione e attivi gruppo ENI

Si ricorda ai compagni del gruppo ENI che l'8 e il 9 dicembre c'è una riunione a Roma su: ri-strutturazione, repressione e opposizione di classe, presso Filo Rosso, via di Porta Labicana 12-13; per informazioni rivolgersi a: Claudio, Agip, telefono 06-5991, o Renato ENI, 06-5900-2377.

Rivendico il diritto di pensare e di vivere una sessualità serena

Ho intervistato Rosanna Benzi parlandole per telefono, la comunicazione è pessima e molte parole non si capiscono. Le ho telefonato alla sua stanza in ospedale a Genova, perché la sua esperienza di vita è importante. Rappresenta infatti una realtà (quella di dover vivere in un polmone d'acciaio) in cui è difficile ribellarsi al ruolo di malato, di handicappato che per istituzione come ha detto Rosanna, non si ribella al suo ruolo di emarginato, alla violenza quotidiana che subisce nell'essere considerato «diverso», il non garantito per eccellenza.

La storia e l'esperienza di Rosanna è viceversa l'espressione chiara d'una persona, forse non di una compagna in senso stretto, che come donna e in più handicappata si è ribellata al ruolo che gli volevano imporre, e ha creato una rivista «gli altri» di controlloinformazione sui problemi dell'handicap e tutti i problemi ad esso collegati come lavoro, barriere architettoniche, istituti, pregiudizi psicologici ecc. Una rivista in cui esigenze e bisogni emergono chiaramente senza mediazioni. Anche la scelta che coerentemente con l'impostazione generale, rifiuta vincoli pubbli-

citari che potrebbero pesare o condizionare i contenuti. Il discorso di Rosanna è sen'altro parziale e non conclusivo. Ma è nel contempo un discorso che cerca di portare avanti contenuti aggreganti e originali sugli handicap.

La rivista e la vita di Rosanna, credo siano due cose difficilmente scindibili proprio perché legate a doppio filo ad una vita di ribellione ostinata e continua contro le miriadi di istituzioni emarginanti e la falsa morale paternalista e pietista di regime.

Gianni Sassaroli

«Sono circa 17 anni che sto qui in ospedale al S. Martino di Genova. Mi è venuta la poliomielite quando avevo 14 anni e per riuscire a sopravvivere mi hanno messa, in una specie di cilindro di ferro. All'inizio mi ricordo non volevo entrarci, avevo paura della vita che mi si presentava davanti, sapevo che non sarei più potuta uscirne. Poi man mano c'ho fatto l'abitudine, ma non intesa come assuefazione alla mia condizione, anzi forse è stata proprio questa a spronarmi a lottare per risolvere i problemi miei e anche degli altri emarginati e non parlo solo degli handicappati, ma in genere di tutti coloro che non riescono a trovare una collocazione in questa società.

Chiaramente in questo sono stata aiutata dalle persone che ho conosciuto e anche dal tipo di cultura in cui sono cresciuta. Io provengo da una famiglia contadina piemontese e sono stata sempre abituata dai miei ad affrontare i problemi con chiarezza e realismo. Questa cultura è una cosa che mi ha assistito ed aiutato a crescere sdrammatizzando la mia situazione personale. Il problema di stare dentro il polmone d'acciaio mi crea difficoltà semmai nel bisogno frustrato che avrei di uscire, di scontrarmi con la gente, di camminare. Però qui in camera all'ospedale viene sempre un mucchio di gente, la più diversa, dal cattolico che mi compatisce al compagno ed è una sede conti-

nua di discussione, di dibattito creativo. Alcuni tornano, altri se ne vanno, ma questo non ha troppa importanza.

Anche dal punto di vista affettivo sono riuscita a superare i miei problemi psicologici instaurando dei



rapporti molto stretti con determinate persone, dei rapporti che non credo siano paternalisti, anche perché bene o male ho una chiarezza politica in testa che me li farebbe percepire nella loro falsità.

Una svolta nella vita mia e dei miei amici, è stata l'idea maturata 3 anni fa di fare una rivista sulle realtà emarginanti, e «non garantite» che di solito nelle riviste borghesi non trovano spazio. Se non uno spazio usato strumentalmente, per dimostrare sempre teorie particolari. Noi da quando abbiamo iniziato a fare la rivista «Gli altri» oltre il fatto di collocarci nella sinistra, evitiamo tenacemente etichette politiche, perché le realtà si diversificano situazione per situazione e quindi cambia man mano il modo di affrontarle.

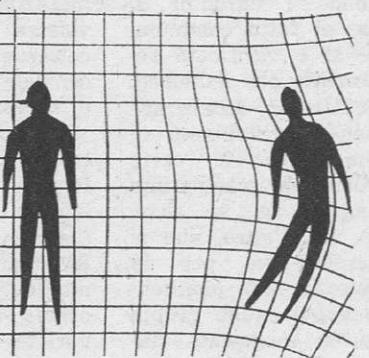
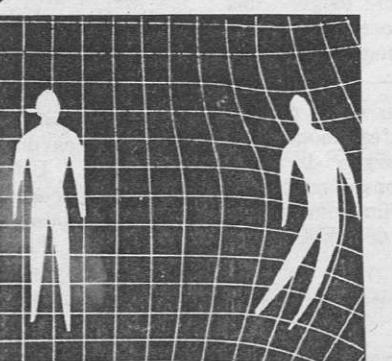
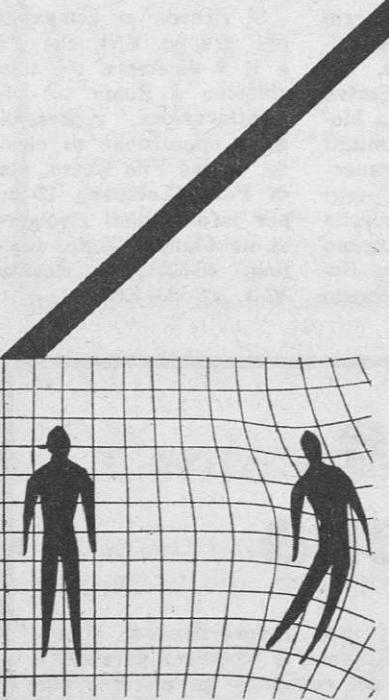
Ovviamente quello che a noi preme di più è far prendere coscienza alla gente degli enormi problemi degli handicappati, facendoli parlare direttamente.

mentre, senza mediazioni e in parte ci riusciamo perché siamo arrivati a vendere da 3.000 a 12.000 copie. Personalmente, oltre alla rivista, cerco di essere coerente con quello che penso cercando di sottrarmi a facili strumentalizzazioni, cosa che qui a Genova il PCI ha cercato di fare sfruttando il fatto che ero stata sui giornali e che faccio una rivista.

La mia coerenza cerco di perpetrarla impostando rapporti «spregiudicati» con la gente con cui sto. Di solito il concetto di handicappato che si conosce è quello della persona remissiva, che non reagisce, che non ha stimoli, che non pretende, non crea lotte. Io rivendico il mio diritto di pensare, di vivere di una sessualità serena».

Pubblichiamo le prime risposte specifiche, crediamo che sia un di là del momento particolare e tivo che un questionario comune

«Sono un utente della giustizia»



di trasferito e fatto ritorno il 22 febbraio 1978.

Arrestato (l'ultima volta) il 15 novembre 1975 a Modena mi ci hanno tenuto sino al 30-11-975, quindi trasferito a Pordenone e ancora a Modena il 16-12-975 e il 18 successivo tradotto a Bologna, e il giorno dopo 19, nuovamente a Modena per essere definitivamente scaricato il 13-1-1976, destinazione Spoleto.

Carcere di Modena: Generatore di suicidi — di ribellioni — di pestaggi. Vi era un vice brigadiere di nome Santoro che lo chiamava no barba elettrica perché rossa come il rame, cattivo come un nazista preposto al lager, provocatore come pochi, pieno di se, prevaricatore, ma tanto tanto tanto ignorante. Qualcosa di più possono dire di lui quei poveretti che lo hanno avuto "superiore" nel lager di Stato qual è stato il manicomio giudiziario di Reggio Emilia.

Dal 6-12-1977 al 5-1-1978 sono stato nel carcere di Novara e i secondini non sapevano dove posteggiarmi, se al braccio speciale o normale e la conseguenza fu che venni sottoposto a ben quattro perquisizioni speciali e alla fine optarono per il normale. Quanto era accaduto nel citato periodo nelle carceri di Novara — braccio speciale — è stato reso noto dalla stampa (pestaggi diurni), ma sono sicuro che i responsabili di tali nefandezze non ne hanno riportato danno alcuno, solo trasferiti presso altri lager per altri pestaggi. Questo è un articolo non scritto dell'avvenuta riforma penitenziaria.

Riprendo il mio pellegrinaggio. Dunque il 13-1-1976 arrivo a Spoleto. Spogliato nudo mi viene consegnato un paio di pantaloni, una camicia, un paio di scarpe, tutta roba dell'amministrazione (niente di più) e condotto nei sotterranei del castello che fu dei papi, quindi rinchiuso in una cella freddissima, umida, con due coperte e senza lenzuola. Mi tennero per quattro giorni, senza dirmi il perché di tale trattamento. Mi risultò che altri detenuti vi erano trattenuti anche per 15 giorni e più. Alloggiato in un camerone di 18 persone mi venne riconsegnata la mia biancheria, meno due camicie come nuove e altri effetti. Di tutto questo feci oggetto di un esposto al giudice di sorveglianza, dott. Fiasconaro e al Procuratore Generale di Perugia (e per altri motivi ancora), ma come tutti gli esposti, rimase lettera morta, anche se in sostanza davo loro del ladro. Naturalmente il 9

Esistono anche le carceri militari

Quella che segue è una lettera di accompagnamento al questionario che viene da un compagno detenuto in un carcere militare.

«Da circa undici mesi sono detenuto nel carcere di Casarsa (Pordenone), chiamato caserma "Trieste". Nel complesso vi sono detenute circa 4.000 persone. Le celle misurano circa quattro metri per cinque. Il numero dei detenuti per cella varia dal braccio in cui si è rinchiusi: nel mio caso siamo in 16 persone per cella. Il rapporto che ho con le guardie è basato soprattutto sulle punizioni o sulla repressione di ogni mia iniziativa personale: "Godo" di circa 5 ore d'aria al giorno che però a causa dei servizi non posso sempre usufruire. Oltre l'aria, nessuna possibilità di «socialità». All'interno (ma pure all'esterno) della caserma-carcere non è possibile incontrarsi per parlare e discutere dei molti problemi che ci sono in tale ambiente. L'assistenza medica è affidata a medici molto giovani che mancano della necessaria e-

sperienza. I medicinali sono ridotti a pillole colorate di cui non si conosce il nome, l'uso appropriato e le eventuali controindicazioni. Molti detenuti non si fanno ricoverare (pur avendone i motivi) presso gli ospedali militari a causa della disorganizzazione che normalmente si trova e per l'ambiente squallido che spesso invita a tristi conclusioni. È sufficiente rientrare con un paio di ore di ritardo da un permesso o da una licenza (per altro molto raro) per venire puniti con 5, 10, 15 giorni di consegna di rigore. Si vive in ambienti umidi e a volte privi di riscaldamento. Il cibo servito in mensa non sempre è sufficiente per tutti e la qualità e il gusto sono pessimi. Lo sporco e i topi completano il quadro. I giornali sono sempre in numero minore rispetto alle richieste e in ogni caso sempre scelti con un certo criterio. Lavori di ristrutturazione? Spesso per cambiare un vetro rotto bisogna aspettare settimane. B. di Bergamo

Da Porto Azzurro

aprile 1976 venni impacchettato (paura della penna?) per Porto Azzurro.

Il 19-7-1976 venni trasferito al Centro clinico di Pisa. Una schifezza sotto tutti i punti di vista. Camerate sporche, zanzare e mosche facevano a gara a contendere la pelle nuda dei ricoverati. Nei cortili mucchi di immondizie dove gatti e topi convivevano in perfetta armonia, tanto c'è n'era per tutti: la cosa più gentile a vedersi erano i passerotti niente affatto disturbati ne dai gatti né dai topi. E le cure prestate ai malati? Argomento nemmeno da sfiorare col pensiero se uno non si vuole veramente ammalare. Il tutto sotto la regia del degnio brigadiere, facente funzioni di comandante soprannominato sputafuoco, piccolo, grassoccio, imburattato, ras, capace di mentire come nessuno, prepotente, offensivo e come suoi eguali, prevaricatore.

Da Pisa a Pordenone (31-8-1976), piccolo carcere in piccolo castello, dove la tranquillità per i trenta ospiti pareva cosa sicura, invece una domenica pomeriggio (ottobre 1976), arriva un commando di secondini da Roma, perquisiscono i detenuti e il carcere e prima di andarsene sottopongono i detenuti Medda Marco e Hudorovic Carlo ad un sanguinoso pestaggio. I due la sera stessa vengono tratti uno a Udine e uno a Mantova.

Il 1-4-1977 approdo nel penitenziario di Padova diretto dal dott. Zincone, nota mafioso, il quale inventa presunti complotti per giustificare l'intervento dei carabinieri in carcere e crearsi dei meriti speciali presso il Ministero, ma il gioco, a quanto pare, non gli è riuscito perché mi risulta che l'abbiano spedito altrove, lasciando dietro di sé solo risentimenti, malevolizioni e nessun rimpianto, nemmeno da parte degli agenti di custodia. Era un ignorante stupido che non sapeva neppure che spedendo una lettera raccomandata, le Poste rilasciano una ricevuta. (E' successo a me, presenti altre persone).

La mattina del 9-12-1977, con inganno venni invitato in un ufficio

dove vi erano dei carabinieri e da Padova venni portato a Villa Boba di Lecce, la cui notorietà non ha bisogno di essere rinverdata. Divenne solo che lì un sistema contabile raffinato dà modo a chi lo ha messo in uso di rubare i soldi ai detenuti. Alcuni generi alimentari messi in vendita erano da gettare. In compenso si poteva acquistare anche fino a cinque litri di vino, così i più depressi o i meno responsabili e quelli a cui il vino dà alla testa, oggi alcuni, domani altri, quasi tutti i giorni vi erano delle risse tra detenuti offrendo così il verso a quel direttore (baldordo) di fare intervenire le guardie e giustificare la chiusura delle celle alle ore 15.30 e fino al giorno dopo, tomba assoluta. In quelle carceri, niente lavoro, niente scuola, repressione diffusa, ignoranza imperante e solo i furbi o quelli che si credono tali, hanno più possibilità di sopravvivenza.

Paura della penna? Il 24 gennaio 1978 sono stato portato a S. Gimignano in Toscana. Forse a causa della denuncia inoltrata alla magistratura a carico della direzione delle carceri di Lecce. Arrivato a S. Gimignano mi venne impartita una paternale da parte del maresciallo comandante dicendomi, tra l'altro, che la mia permanenza in quelle carceri era subordinata alla buona condotta. Come se mi avessero mandato all'hotel Hilton.

S. Gimignano, fortezza cimitero di anime morte, perché l'anima muore, dietro porte blindate, ma forse le hanno messe per meglio conservare i propri simili, colloqui con vetri al soffitto, infermeria vuota (anche se nuova), forse attendevano clienti dell'Italcasse e similari, biblioteca chiusa per mancanza di spazio (così dicevano loro e per loro intendendo tutto lo staff dirigenziale), affetti da epatite virale posti in celle comuni. In compenso a tutto questo vi è tutt'oggi un appunto addetto alla vendita dei generi di sopravvivenza che si è fatto costruire una villa di oltre 50 milioni, naturalmente con lo stipendio di agente di custodia. Ha segnalato alla magistratura questi e altri fatti. Risultato? Il 22 febbraio 1978 sono stato portato qui a Porto Azzurro, per la seconda volta in questa carcerazione.

Qui vi sono 372 detenuti e 154 agenti.

Le celle misurano 4 metri per 2, circa.

La maggioranza dei detenuti è rinchiusa in celle singole, in altre, situate in altra sezione, uno, due o tre detenuti.

I rapporti tra agenti e detenuti si possono considerare normali. Molti giovani agenti sono di idee aperte nel senso che pure loro vorrebbero che le cose andassero meglio, e alcuni esprimono il desiderio di lasciare il servizio alla scadenza della ferma. Politicamente la maggioranza dà l'impressione di essere indifferenti,



e prime risposte che abbiamo ricevuto al questionario sul carcere che è apparso sull'inserto domenicale. Al di là dei dati
iamo che sia un lavoro utile perché per la prima volta detenuti esprimono informazioni, problemi, contenuti, prospettive al-
l'intero particolare della lotta all'interno del carcere. Pensiamo che sia una strada da continuare, oltrepassando i limiti ogget-
tivo comunque pone

Flavia e Carmen

Azzurro

lasciando qualcuno impegnato e si fanno ienti, ma carico anche dei problemi dei nti, nem carcerati.

L'apertura delle celle avviene verso le ore 8 e la chiusura alle 19; ore di aria 4 o poco più, divisi in due reparti (normali) e in piccoli cortili per i «differenziati», circa 20 detenuti. A giorni alternati i detenuti dei due reparti normali possono recarsi al campo sportivo, circa due ore al mattino e lo stesso il pomeriggio. In ogni sezione vi è il gioco del ping-pong. La biblioteca è ben fornita e attrezzata. Ogni cella è dotata di televisore (a scelta libera) e di radio. Oltre ai lavori cosiddetti domestici, vi sono i pallonai (10), i calzettai (15), i sarti (20), muratori, manovali, imbianchini, tipografi, calzolai (presto anche 3 fornai), contadini (3), scrivani (20). Dei 372 detenuti vi accedono al lavoro almeno 300. Arrivato a Porto Azzurro il detenuto viene chiamato dal direttore e messo al corrente (quasi sempre) del motivo del trasferimento, viene messo in sezione normale. Il dottor Ciccotti Raffaele, direttore, fa udienza due volte alla settimana, martedì e venerdì. Uno avanza la richiesta di lavoro e generalmente i detenuti vengono scelti e avviati al lavoro con priorità per i più bisognosi o per anzianità di arrivo. Comunque, a mio avviso, la politica qui seguita è quella di occupare persone il più possibile. Al lavoro esterno e in regime di semilibertà vi accedono 4 detenuti. Per tutti i detenuti è obbligatorio fare domanda scritta per poter fruire di colloci visivi e telefonici e quelli visivi avvengono in una sala controllati separati... L'assistenza medica è seguita da due medici che si danno il turno e in genere è soddisfacente, in quanto se vi è necessità il detenuto viene fatto ricoverare all'ospedale di Porto-ferraio...

L'isolamento viene applicato nella sezione dei differenziati, in celle singole con il televisore e servizi igienici, con l'aria in piccoli cortili di 4, 5 persone, per 3 ore al giorno, circa.

Il vitto è discreto, variato, ma potrebbe ancora migliorare. Il sopravvitto, a parte i prezzi, pur se controllati, funziona sufficientemente... I giornali arrivano quotidianamente, di qualsiasi testata e colore politico. Non vi sono frapposte difficoltà. Gli appuntamenti sono regolari.

no trapposte difficoltà. Gli appa-
recchi radio in « FM » non sono
consentiti, ma solo quelli a tran-
sistors e vengono piombati. Con
l'ultima amnistia sono usciti 15
detenuti e molti altri sono in at-
tesa di sapere applicati i benefici
di amnistia e indulto. Purtroppo
molte Procure della Repubblica
e altri uffici giudiziari non rispon-
dono neppure alle istanze. Vi so-
no delle posizioni giuridiche disu-
mane, errate, da aggiornare e
non pochi detenuti potrebbero
riacquistare la libertà.

Sono stati fatti alcuni lavori di ristrutturazione e si vedono in giro molti manufatti di cemento e pugnali di ferro, ma non so dire a che possono servire o meglio come verranno adibiti.

ndasse-
non il
servizio
t. Poli-
dà l'
ferenti.
litica. La maggioranza, credo,
esprime idee e simpatia per par-
titi di sinistra. Vi sono però al-
cuni «neri». Lotte dirò che da
quando ci sono io non c'è ne sono
state e neppure quando vi erano



Da Pianosa:

« Sono un compagno detenuto nel carcere di Pianosa dal 28 febbraio 1978. Sono stato trasferito moltissime volte: Milano, Pavia, Rimini, Lecco, Mantova, Brescia, Lodi, Verona, Padova (penale), Venezia, Udine, Parma, Rimini, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Santa Maria Capua Vetere, Enna, Noto, Siracusa, Messina, Catania, Caltanissetta, Sassari, Asinara, Porto Azzurro, Soriano al Cimino, Castelfranco Emilia, Giudecca (Venezia), Pianosa, Reggio Emilia. Sono stato in quasi tutte le carceri di punizione che ora sono diventate "speciali".

do su di un'isola è facile procurare verdure fresche e quindi rompere la monotonia vittoria. Su richiesta non vi è impedimento a ricevere giornali e tutti hanno radio FM. Pochissimi sono i detenuti usciti con l'ultima amnistia e quelli in attesa della applicazione del condono sono una infinità.

Solo a livello individuale e tra compagni è possibile parlare cose serie, e solo quando avvengono fatti che colpiscono particolarmente. Il condizionamento ostentato dalla direzione con la politica della «finta libertà» che

Il contatto tra guardia e detenuto è molto favorito dall'amministrazione carceraria, anche per dare maggiore sicurezza alle guardie che, altrimenti, non credo che avrebbero accettato così in massa di arruolarsi. Inoltre tramite questo comportamento si è resa più concreta e consistente la politica del ricatto e della spia generica e particolarizzata. Nelle grosse carceri vi sono guardie che hanno il finto compito di trafficare con i detenuti, farseli amici e quindi servirsene per essere al corrente dell'andamento del carcere. Non esistono nel modo più assoluto guardie di concezione democratica.

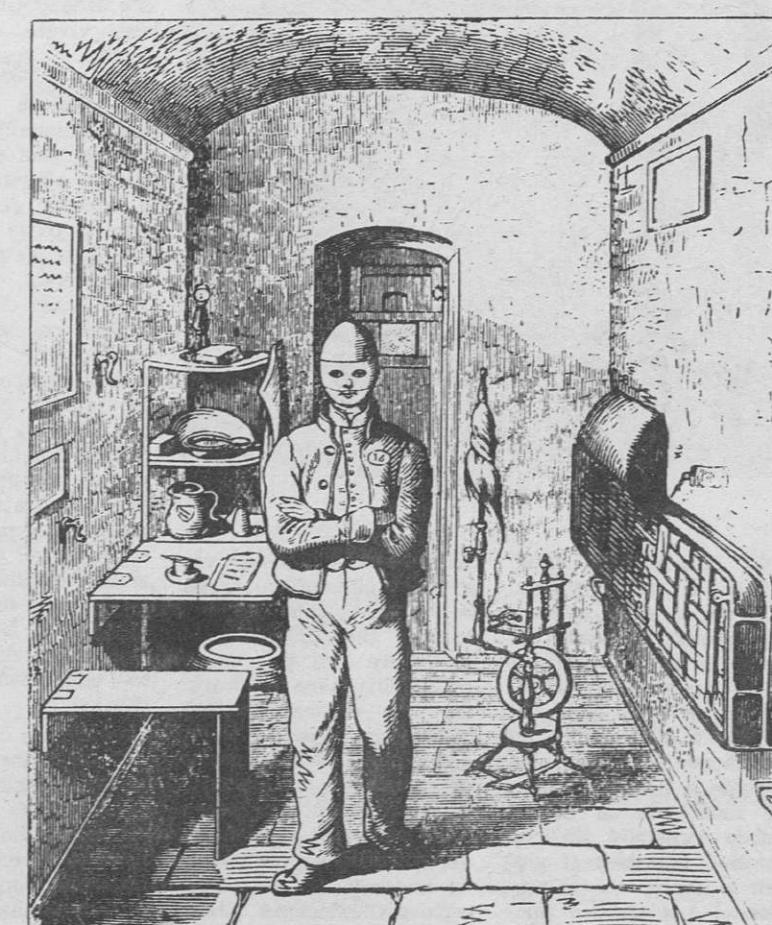
Qui a Pianosa l'aria è sufficiente ed è data con la sola suddivisione delle diramazioni. Altra possibilità di socialità interna è gioco delle bocce. Le carte sono severamente proibite anche se non se ne comprende il nessun logico. I tipi di lavori sono: fabbri, legnami, fabbri, calzolai, sartori, muratori, imbianchini, ortolani in bianchini, scopini, scrivani, magazinieri. Vi possono accedere tutti senza nessun criterio di selezione. Il lavoro esterno esiste solo in un numero di casi irrilevante. V'è una infinità incalcolabile di

stacoli ai colloqui.
L'assistenza medica è molto f
cilona nei certificati perché h
capito che in quel modo tiene
freno i detenuti e perché sa ch
poi sarà la matricola a mettere
un freno alle richieste di trasfe
rimenti e di ricoveri. Il vitto
mangiabile, forse perché esse

buttermi io allo sbaraglio e bruciarmi scoprendomi totalmente come le conseguenze che potete immaginare. Qui non è possibile alcuna lotta. L'unica possibilità di lotta che tolga alla direzione la sua capacità di repressione, è quella dell'astensione « totale » dal lavoro, esigendo che venga distribuito ugualmente il cibo e tutto il normale necessario al carcere. Ma questo si deve pattuire prima con la direzione. Il movimento esterno può aiutare concretamente la lotta interna con gli avvocati, i medici con permesso di entrata nel carcere e con la presenza attiva all'esterno.

La vostra campagna per ora è solo agli inizi. Non fate gli errori del 1968-69. Non ve lo perdoneremo più ».

C. R.



Cagliari. Assolti gli stupratori di Maria Laura

Hanno confessato ma è una prova insufficiente

Cagliari, 7 — Gli stupratori di Maria Laura, la ragazza minorata psichica che è stata violentata all'ospedale civile di Cagliari l'agosto scorso, sono stati assolti per insufficienza di prove. Il processo si è svolto mercoledì a porte chiuse. Il medico, Paolo Porrà e uno dei necrofori hanno confessato di avere avuto rapporti con Maria Laura, mentre l'altro necroforo l'ha negato, ma nonostante questo, non sono stati condannati. Gli avvocati difensori avevano chiesto l'assoluzione «in quanto gli imputati non sarebbero stati in grado di accorgersi che la giovane era in

condizioni psichiche precarie». A tarda sera, alla lettura della sentenza, ha assistito un folto gruppo di parenti e amici degli imputati che hanno applaudito la decisione dei giudici.

Fuori le porte del Palazzo di Giustizia si erano mobilitate alcune decine di compagne, che già nei giorni precedenti alla sentenza avevano distribuito un volantino ai mercati e all'Ospedale Civile. «La nostra lotta nei confronti della violenza sulle donne non si limita certo a casi particolari di violenza carnale, rispetto a questo è però necessario denunciare l'arretratezza di fenome-

ni di costume e di mentalità che forniscono absurdamente alibi morali agli autori della violenza, riservando alle vittime un atteggiamento di preconcetta ostilità e diffidenza. E' noto infatti che la vittima di violenza carnale è spesso ingiustamente emarginata dal suo ambiente sociale...». Il volantino conclude invitando le donne a partecipare a un convegno regionale che le compagne stanno preparando sul tema della donna e la salute. Si terrà a gennaio e saranno invitati gli operatori sanitari e le forze politiche e sarà aperto a tutte le donne che vogliono partecipare.

Tu sei lì davanti a loro che cerchi di stimolare con tutte le risorse e gli espedienti di cui sei capace un interesse che invece non viene quasi mai, perché rivolto altrove: al suo corpo che non conosce e che sta cambiando, all'arrivo di un fratellino che ancora gli appare come un mistero che non riesce ad indagare, al primo nascente del desiderio e a che cosa gli succederà se lo esterna, alla paura del rifiuto o del primo abbandono, al mestruo vissuto come vergogna segreta, a un'erezione che l'ha turbato... Insomma a una sessualità sconosciuta che non sa se nascondere o ostentare.

L'esperienza di un collettivo di lavoratrici di Milano

Sesso a scuola: parlarne, non parlarne, come?

A scuola può accadere che si partorisca, infatti accade, ma non che si spieghi in che cosa consiste la contraccuzione...

I momenti centrali della vita del bambino e del ragazzo vengono ignorati perché la sessualità mette paura ad una generazione di adulti che l'hanno sempre vissuta come minaccia o peccato. Di fronte al silenzio, all'ipocrisia, al perbenismo sessuofobico che l'istituzione

per gli adulti, alibi sempre pronto per non affrontare il tema della sessualità. E quando se ne parla la coppia non è composta da un uomo e da una donna, ma da un babbo e da una mamma, legati da affetto e tenerezza strettamente coniuguali, futuri genitori, unicamente procreatori. «Lei» in particolare è soprattutto e pur sempre una «mamma» e in tutto ciò sta il suo piacere di come vivere complessivamente il sesso, di come l'intera vicenda umana sia segnata dalle tappe della sessualità e di quanto sia profondo il legame tra affettività, piacere e felicità della persona, non si parla mai. Il nutrimento, l'evacuazione, il toccamento dei genitali, lo scambio di curiosità erotiche coi compagni, tutto ciò che ha relazione con la scoperta del corpo, quelli che sono gli atti salienti della giornata del bambino e del ragazzo, vengono puntualmente ignorati se non punti da una struttura scolastica che esaspera anziché ricomporre la divisione corpo mente. (Al bimbo tocca la gestione dei bisogni materiali al docente l'educazione della mente).

E quando capita a scuola di parlare di sesso? Quando esplode abbinato a situazioni di distruttività e di violenza e perciò l'intervento dell'adulto si presenta necessariamente punitivo. La condanna ad esempio di un'

Per paura ricorre all'aborto clandestino

"Mio padre mi ammazza se lo viene a sapere"

Pescara, 7 — Una studentessa universitaria di 23 anni, rimasta incinta, si rivolge ad un ambulatorio privato per interrompere la gravidanza. «Mio padre mi ammazza se lo viene a sapere» — dirà poi alle donne del Comitato per la salute delle donne. Questa paura, e magari non solo quella, ma anche l'insufficienza e l'umiliazione che viene dalla legge stessa sull'aborto spinge questa donna nelle mani di una coppia, che in pieno centro di Pescara procura l'aborto clandestino. Ha pagato lire 400.000 e quando le sono venuti dolori forti ed una emorragia le consigliano per telefono un ematico e qualche goccia di Valium. Con dolori insopportabili la ragazza si reca all'ospedale dove viene assistita e dove denuncia al medico di guardia chi le ha procurato l'aborto clandestino.

La polizia femminile della Questura ora ha rimesso alla Procura della Repubblica un rapporto sulla vicenda ed è pro-

babile che le indagini si estendano ad altri ambulatori privati. Fino a quando si dovrà ricorrere all'aborto clandestino?

Catania

L'MLD contro il raduno fascista

Tra breve si terrà a Catania, il più grosso raduno europeo della destra franchista, neonazista, e paleofascista. Perché si è consentito questo raduno in Italia quando è già stato rifiutato da altri paesi?

«Sappiamo già che Catania sarà centro di scorribande e non vogliamo che l'ideologia della violenza si radichi ancora di più in una città che è già così "nera", dicono le compagne di Catania, riteniamo questo un grave atto provocatorio in quanto anche la repubblica italiana si definisce antifascista».

MLD nazionale

zione e alla promozione di un'educazione sessuale permanente che investa la collettività e i bambini dal nido alle medie superiori.

Sono stati programmati incontri pubblici anche con la presenza di eventuali animatori e momenti di dibattito con i ragazzi delle medie e del secondo ciclo delle scuole elementari. Non dunque l'ennesimo corso preconfezionato di educazione sessuale) ma uno stimolo ad un dibattito generalizzato sulla sessualità e sugli interventi degli educatori. Il rapporto scuola-sessualità, la differenziazione dei ruoli sessuali che l'istituzione pesantemente perpetua sono i temi più sentiti e dibattuti anche tra le compagnie insegnanti del nostro collettivo.

Riteniamo sia importante che tutti diano un contributo all'approfondimento del tema con riflessioni, esperienze e proposte ma ci rivolgiamo soprattutto alle donne che sono state le più colpite da un'educazione sessuale repressiva e sessista. Collettivo donne lavoratrici della scuola - F.U.L. scuola via D'Averio 5 - Milano



Nel giro di una generazione è stato istituito il divorzio, si è ammesso l'aborto, è nato un nuovo diritto di famiglia e una legislazione sull'uguaglianza dei sessi, il movimento delle donne ha rivendicato la liberazione sessuale e il superamento dei ruoli, ma la scuola guarda indietro anziché avanti e non aiuta i giovani a capire questi mutamenti e a trovare nuovi equilibri.

continua a perpetuare ragazzi e giovani riversano nella scuola interrogativi, ansie, turbamenti: un malestere che può facilmente diventare un dramma non reperibile. Può infatti accadere ed è accaduto vicino a Milano che in quinta elementare un'alunna sia incinta (e non sappia a chi parlarne), ma l'educatore rimane ancorato al falso concetto dell'innocenza infantile, comoda invenzione




**□ MACONDO
SECONDO
ROSTAGNO**

Non so se l'acculturato recensore del libro su Macondo di M. Rostagno (vedi LC del 3-12: un simpatico «charmeur»). Provai davvero simpatia e fascino per l'autore, oppure se si trattò di un delicato sfottò. A me chissà perché è subito venuto in mente Maurice Chavalier. «Un simpatico chansonnier». Semplici assonanze.

Una recensione comunque vuota, evitabilissima. Io ho impiegato più di un'ora a leggere il libro e non mi è piaciuto.

Mi è sembrato divertente a tratti, ma nel complesso sciocco e superficiale.

Deludente nella sua forma espressiva. Rostagno scritto è molto lontano dal Rostagno parlato tutto gesti e dosaggi di voce. Ad un uomo-spettacolo delle capacità di Mauro non si può togliere impunemente video ed audio.

Deludente nei contenuti. Chi a Macondo non ci è mai stato difficilmente attraverso questo li-

bro, ne coglierà l'atmosfera.

Chi invece c'è stato, in questo racconto, molto rosa, ci si ritrova poco.

Eppure il fenomeno Macondo, un'esperienza breve ma ricchissima di proposte, di vissuti, di contraddizione, di indicazioni, si prestava ad un'analisi più profonda specie da parte di uno dei suoi maggiori protagonisti voglio fare solo un esempio. Perché Macondo ha chiuso nonostante lo straordinario successo dell'iniziativa e nonostante che il tentativo repressivo fosse stato ribaltato al processo in vittoria politica? La stanchezza dei 14 fondatori? il deficit economico? Un bilancio politico negativo? dell'altro?

Su questo e su altro Rostagno va via troppo veloce. Peccato. Un'occasione per capire mancata; in compenso un business scadente.

Si obietterà, come fa il redattore di LC, che Mauro aveva bisogno di soldi e bene ha fatto a procurarseli con poca fatica.

O.M. non voglio fare la morale a nessuno, ma non credo per l'esperienza fatta da tutti noi in questi anni che il fine giustifichi sempre i mezzi.

Il recensore di LC prevede che questo libro seminerà scandalo tra i ben-pensanti della vecchia e nuova sinistra.

E perché mai, Dribò? Per quello che R. pen-

sa e scrive sul comunismo e che gli ha guadagnato gli elogi di Montanelli (e che a me comunque sono parsi i passaggi più autentici del libro)? Ma: nuovi filosofi non sono più una novità. O per quanto dice sulla droga?

Ma Macondo e i suoi contenuti appunto faranno oggi parte della storia. O per i sensi di simpatia verso il commissario Pagnozzi? Ma siamo al sindacato di polizia.

Il solito recensore prevede infine che molti si incolleranno. Si incolleranno questo è già più

probabile; si sa come sono permalosi i compagni e molti protagonisti di questa storia nel libro non sono citati o peggio vengono ridimensionati al ruolo di comparse, alcune buone, altre cattive, ma tutte e sempre comparse.

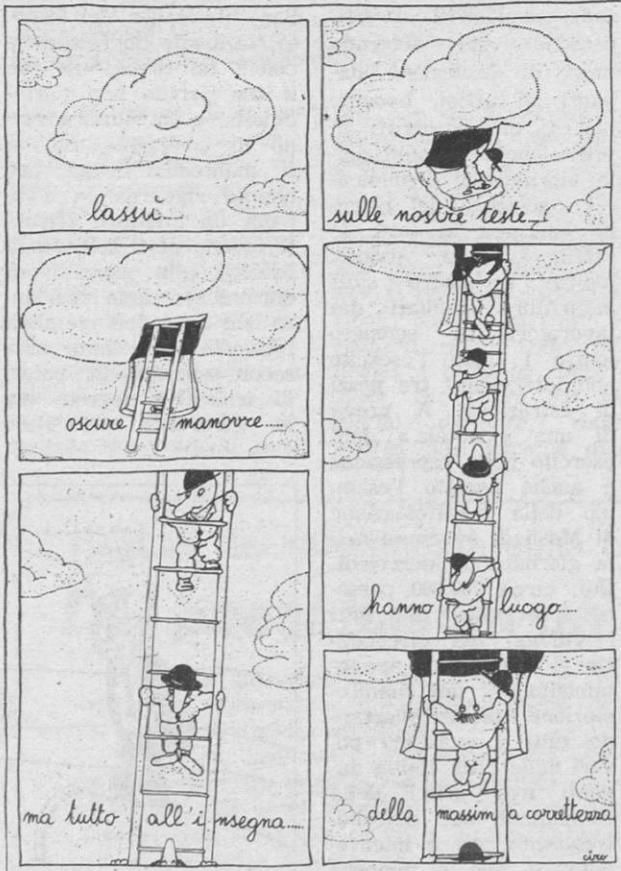
Federico

**□ L'ALBERO
DELLE RISATE**

Roma, 5 dicembre 1978

Cara Lotta Continua

sono un po' arrabbiata con te perché a causa tua sono andata a vedere *L'albero degli zoccoli*:



non potevo perdermi l'occasione per partecipare, almeno «in pectore», ad un dibattito fra «noi» e così ho abboccato.

Porcoddio, che palle!

Vedi, cara L.C., la critica di Fofi mi era piaciuta, però lui, forse proprio perché è così tanto intellettuale-razionale non è riuscito ad annoiarsi come me (se poi lo ha fatto, ma non lo ha scritto, è proprio una carogna!). E allora io mi sono difesa ridendo (ed è stato un fatto spontaneo): eh no (sempre porcoddio), contro Andreotti, Della Chiesa, Lama, ecc., non posso fare molto, ma ad arrendersi anche ad Olmi non ce l'ho proprio fatta. E appresso a me è scoppiata a ridere almeno la metà del pubblico presente in sala quella sera.

Ho riso quando la-povera-vedova-con-tre-figli-e-la-mucca-moribonda corre corre attraverso la campagna con un fiasco in mano per chiedere aiuto... a chi? Tac, cambio di scena, inquadratura di un povero Cristo in croce, e a quel punto, scusi dott. Olmi se le ho interrotto il pathos, sono «entrata» anche io dicendo-ridendo ad alta voce «Sei capitata bene!». E giù tutti a ridere.

E poi ancora: i due fidanzati dallo sguardo perennemente obliquo (lei sembrava affetta da un abbaia-collo cronico) hanno finalmente trascorso una notte insieme (ma non sembra proprio: per carità!): è primo mattino, il letto è già rifatto

(percarità!), e chi arriva? Tac, cambio di inquadratura, ed eccolo il bambino bello che pronto, portato caldo caldo dalla suorazione! E pensare che io ancora non avevo fatto in tempo a capire se i due avevano scopato (di amore non c'era traccia) e, in caso positivo, com'era andata! E se lei, nella notte buia, fosse stata fecondata? In capo a 9 mesi si sarebbe ritrovata con due bebè! Bello scherzo! E giù a ridere, e — non sono una leader, percarità! — molti con me.

E Franco, seduto vicino a me, ad un certo punto ha detto: «In questo film, oltre al sonoro, ci vorrebbe l'«odorato»! Ma già, lui vive a Potenza e ha passato parte dell'infanzia in campagna...

Insomma, cara L.C., è vero che il marxismo non ha dato grande spazio al bisogno di religione (nel senso pasoliniano del termine) che è in noi, ma che adesso ci si debba addirittura infilare in sacrestia!

Ovviamente guardando il film non ho solo riso né mi sono solo annoiata, ma le altre cose che potrei dire le hanno già dette-scritte altri compagni.

Un saluto a riso chiuso.

Anna

P.S.: Oh dio, mi viene un sospetto: forse quelli che avrebbero riso come me sono quelli che non sono andati a vedere il film... Forse questa lettera potrete titolarla «L'albero delle risate»...

Data di compilazione

A

- 1 a) Città di provenienza di residenza abituale
2 a) Sesso m f
3 a) Età
4 a) Segno zodiacale
5 a) Vivi con genitori da solo
con altri in coppia
6 a) Hai figli si no quanti
di che età

B

- 1 b) Quanto guadagni al mese
2 b) Quante persone vivono con il tuo stipendio

3 b) Condizione di lavoro:

- | | | | | | |
|---------------------------------------|--------------------------|----|------------------|--------------------------|----|
| occupato | si | no | tempo pieno | <input type="checkbox"/> | |
| part time | <input type="checkbox"/> | | con contratto | si | no |
| stabile | <input type="checkbox"/> | | a termine | <input type="checkbox"/> | |
| disoccupato | si | no | lavoro saltuario | <input type="checkbox"/> | |
| quale | <input type="checkbox"/> | | a pieno tempo | si | no |
| se no quante ore alla settimana | <input type="checkbox"/> | | | | |
| operaio/a | <input type="checkbox"/> | | impiegato/a | <input type="checkbox"/> | |
| artigiano/a | <input type="checkbox"/> | | commerciale | <input type="checkbox"/> | |
| insegnante | <input type="checkbox"/> | | casalinga/o | <input type="checkbox"/> | |
| studente | <input type="checkbox"/> | | pensionato | <input type="checkbox"/> | |
| altro | <input type="checkbox"/> | | | | |

C

- 1 c) Quali quotidiani leggi, quali periodici o altre pubblicazioni
- 2 c) Quali libri hai letto di recente
- 3 c) Quali film hai visto che ti sono piaciuti di recente
- 4 c) Vai a teatro si no
- 5 c) Che genere di musica preferisci
- 6 c) Guardi la tv si no cosa in particolare

7 c) Ascolti abitualmente radio libere si no quali cosa ascolti

D

- 1 d) Leggi Lotta Continua:
regolarmente quasi sempre
dopo fatti importanti saltuariamente
2 d) Comperi Lotta Continua si no
leggi la copia di altri si no
3 d) Quant in casa tua lo leggono o lo guardano
4 d) Quant guardano, sfogliano, leggono la copia che tu comperi
5 d) Quando prendi in mano Lotta Continua:
lo leggi tutto leggi solo alcune parti
guardi le foto e i titoli
6 d) Che uso fai del giornale:
lo leggi da solo ne discuti con altri
lo affiggi altro

E

- 1 e) Com'è secondo te il quotidiano LC:
è facile è difficile da capire
è per élite è per tutti
tratta argomenti importanti
tratta cose futili sono sempre le stesse cose
cose nuovi ci sono sempre argomenti nuovi
è paloso è divertente
- 2 e) Osservazioni su alcune parti del giornale:
cronache di lotte

- cronache istituzionali
- esteri
- donne

annunci

paginone centrale

lettere

titoli

3 e) C'è qualche argomento che LC non tratta e che ti piacerebbe leggere nel giornale

4 e) C'è qualche argomento di LC che non ti interessa per niente

5 e) Da quanto leggi LC

6 e) LC 1977-78 è stato migliore che negli anni precedenti si no perché

7 e) Quali sono le modifiche che più ti hanno colpito nel giornale del 1977

8 e) Credi che sia utile nella tua zona fare inserti locali si no quotidiani
periodici

F

1 f) Hai mai scritto articoli per LC si no
su cosa

sono stati pubblicati si no

2 f) Hai mai scritto lettere su LC si no
quante

publicate si no

G

1 g) Hai o hai avuto esperienze in organizzazioni politiche si no quali

2 g) Sei impegnato in: organizzazione di fabbrica

di quartiere di scuola

culturale artistica

sportiva altro

Iran: voci di tensioni nell'esercito. Sigillati tre pozzi di petrolio

Teheran, 7 — Si avvicina il culmine del Moharram: lunedì è il giorno della Aschoura e la domenica precedente è stata fissata la grande manifestazione in occasione della giornata per i diritti dell'uomo dall'ayatollah Telegani. E l'attesa si carica sempre più di tensione, soprattutto per quanto riguarda il ruolo che terrà l'esercito. Ambienti dell'opposizione in Italia in contatto con l'Iran hanno fatto sapere di alcuni strani movimenti ed or-

dini impartiti alle truppe. Nella giornata di mercoledì sarebbero stati impediti tutti gli spostamenti aerei di truppe nel paese, e l'interpretazione che viene data riguarda la paura di un colpo di stato nella capitale; sempre a Teheran, ad una caserma di polizia sarebbero state ritirate le armi, in un'altra caserma dove un giovane era stato portato per essere torturato, un poliziotto si sarebbe ribellato agli ufficiali e ne avrebbe ucciso uno.

Sempre le stesse fonti hanno stimato in ventimila il numero dei morti dal «venerdì nero» dell'8 settembre quando l'esercito sparò in piazza Jaleh e affermano che l'esercito (che anche oggi ha sparato nel bazaar uccidendo diverse persone) sta erigendo muri di protezione davanti ad uffici, banche, negozi, cinematografi in previsione di tumulti nella giornata di domenica.

Lo sciopero del petrolio continua in tutte le raffinerie; ad Abadan inoltre sarebbero stati addirittura sigillati dai lavoratori in sciopero contro i quali l'esercito non interviene) tre pozzi di estrazione. A prova di una «cautela» dell'esercito nella repressione è anche portato l'esempio della manifestazione di Mashad, avvenuta nella giornata di mercoledì. Qui, circa 700.000 persone, provenienti da tutti i villaggi del circondario si erano dati appuntamento per una manifestazione che attraversando tutti i quartieri poveri della città finiva davanti agli uffici della compagnia del petrolio. L'esercito non è intervenuto, e non è neppure

intervenuto quando gli insegnanti della città si sono radunati al Palazzo di Giustizia e poi alle carceri esigendo la liberazione dei loro colleghi arrestati.

Ma si aspetta anche domenica in un crescendo di congetture politiche: Sanjabi, leader del Fronte Nazionale liberato mercoledì ha dichiarato che il suo partito non parteciperà a nessun governo di coalizione, ma si è mantenuto vago per quanto riguarda la strategia da adottare (riconfermando però la partecipazione alla giornata di domenica); dalla residenza parigina dell'ayatollah Khomeini è venuta una secca smentita ad ipotesi di trattative segrete tra la gerarchia del clero

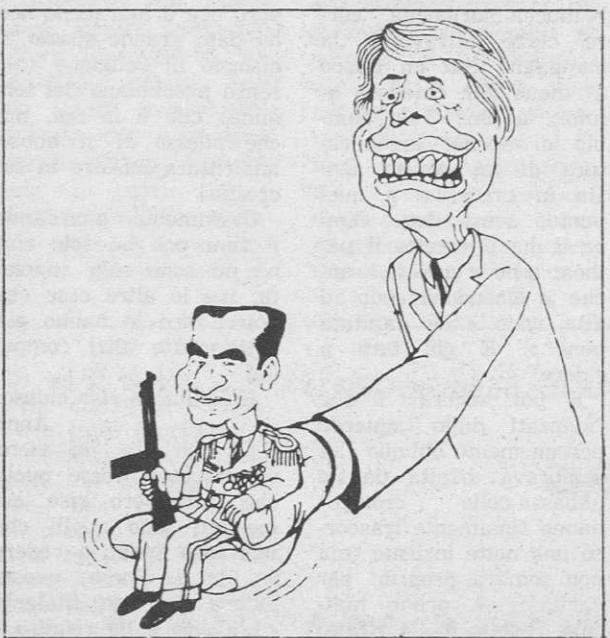
sciia e il governo di Washington in vista di una soluzione politica della crisi; dal canto suo il Dipartimento di Stato americano ha confermato l'indicazione del suo paese ai cittadini USA di lasciare l'Iran. «Non si tratta di una fuga», ha dichiarato il portavoce,

«però consigliamo a tutti i diplomatici ed i tecnici di abbandonare il paese. Le partenze avvengono attraverso normali voli di linea». Agitazione anche negli ambienti politici inglesi dove il Financial Times, ritenuto autorevole rappresentante del potere economico, ha scritto che «la stabilità politica dell'Iran non è necessariamente la stabilità dello scià e dell'Iran, e che

anzi la sua presenza diventa sempre più fattore di instabilità politica».

Silenzio assoluto invece del governo italiano. Oggi una interrogazione dell'ex segretario del PSI, Giacomo Mancini ha chiesto chiarimenti al governo sull'ammontare dei contratti tra Italia ed Iran che supererebbero i quattromila miliardi di lire, ed in particolare sul ruolo della Finsider in quel paese.

Per l'inizio della settimana prossima, l'associazione islamica studenti iraniani in Italia ha intenzione di tenere una pubblica manifestazione durante la quale chiedere un preciso impegno del governo italiano contro la vendita di armi al regime dello scià.



NON OCCORRE
FRANCOBOLLO

Affrancatura a carico
del destinatario, con
indubbi vantaggi:
di carico, n.
presso l'Ufficio
Roma Ostiense (au-
torizzazione Direzione
Prov.le di Roma n.
B/6784/RaP122 del
17 maggio 1974).

Quotidiano Lotta Continua
Via dei Magazzini Generali, 32A
00154 ROMA

SECONDA PIEGA

PRIMA PIEGA

H
E ora qualche domanda a ruota libera (alcune come in una favola) magari da trattare più ampiamente oltre che sul questionario in fogli a parte:

1 h) Pensi che ci sia qualche modo perché tu possa singolarmente o collettivamente contribuire a fare il giornale:

2 h) Credi che sia ancora utile un quotidiano nazionale o pensi si debba puntare ad una informazione più legata alle singole situazioni o a singoli argomenti:

3 h) Cosa ti aspetti soprattutto dal giornale:
informazione indicazioni politiche
possibilità di comunicare con altri
materiali di conoscenza da usare a modo tuo
altro

4 h) Qualche osservazione su alcuni problemi-argomenti trattati nell'ultimo periodo sul giornale: lotte ospedalieri, rapimento Moro, lotte operaie, terrorismo e violenza, studenti, eccetera:

5 h) Metti che incontri uno gnomo che ti dice: «Fammi tre domande, io ti dirò tutto quello che è possibile sapere su quello che mi chiedi», cosa gli chiederesti:

6 h) Metti che lo stesso gnomo ti dica che puoi tentare tante cose, e puoi riuscire o non riuscire, ma le tre che dici a lui in quel momento riusciranno sicuramente, cosa gli diresti:

Vietnam e Cambogia: quando la "politica" non riesce a spiegare...

E' ancora possibile ascrivere alla categoria della politica, o della guerra come continuazione della politica con altri mezzi, quanto sta avvenendo nella penisola indocinese? Non ci sono più i B 52 a rovesciare a tonnellate bombe, napalm ed erbicidi, a distruggere foreste, campi e dighe, a sradicare contadini da villaggi polverizzati. Seppure in tono minore e con livelli tecnologici adeguati alle disponibilità di paesi poveri e sottosviluppati, gli strumenti di distruzione continuano a operare e insieme con loro i meccanismi paralleli che sembravano appannaggio esclusivo dei corpi speciali addestrati dalla CIA.

Tra Vietnam e Cambogia sembra puramente ripetersi, come in un monstrosso gioco di imitazioni, quanto la sapienza di scienziati e tecnici della contoguerriglia aveva escogitato e vanamente sperimentato in decenni di intervento imperialistico: terra bruciata lungo le frontiere per annientare i santuari, «guerre furtive» nell'impenetrabilità della giungla, destabilizzazione giocata sulle minoranze etniche, arruolamento forzato di profughi e prigionieri, e per ultimo anche formazione di eserciti e governi fantoccio o quasi. E come prima, l'alternarsi della stagione secca e delle piogge scandisce i ritmi e le fasi della guerra lungo strade e luoghi già tristemente noti: becco d'anatra, amo da pesca, statale n. 7, quante volte percorsi e ripercorsi da eserciti, conquistati, persi, riconquistati.

Cosa può motivare e giustificare questo folle gioco di massacro che vede realizzarsi a scoppio ritardato quello che fu il sogno inattuato di Nixon, asiatici contro asiatici, vietnamiti contro cambogiani, cinesi contro vietnamiti.

Possibile che una questione di frontiera, lo stato giuridico di una minoranza etnica, il culto dell'indipendenza nazionale o anche la contesa di giacimenti petroliferi accertati possa esasperare a tal punto i rapporti tra stati affini da obnubilare la mente dei gruppi dirigenti, indurli a un'escalation di interventi militari e provocazioni reciproche che rischiano di annullare quel poco di buono e nuovo che era stato fatto se non altro per capire i bisogni più elementari e urgenti della gente?

Tutto è crollato o sta crollando, travolto da un conflitto assurdo che esalta e moltiplica i meccanismi di violenza e soprafazione e induce ogni giorno di più a cercare nell'uso delle armi e degli eserciti le soluzioni più facili e sbrigative: programmi di riconciliazione e rieducazione, piani di ricostruzione, dissodamento di nuove terre, riconversioni produttive, ricomposizione dei tessuti sociali, ricostruzione delle comunità nazionali.

I progetti di ieri e che pure avevano già comporato pesanti costi e sacrifici naufragano in un clima che non consente più l'uso di quegli strumenti di persuasione, convincimento e duttilità politica di cui, ad esempio, il Vietnam andava fiero; mentre in Cambogia la già drastica militarizzazione del lavoro trova ulteriore conferma e supporto nello stato cronico di guerra e mobilitazione militare.

E intanto i profughi crescono a valanga. La gente fugge, non si sa bene da che cosa e verso quale sorte, fugge in tutte le direzioni per essere, nella migliore delle ipotesi, sballottata da un campo all'altro, in paesi ostili, verosimilmente destinata a un'emarginazione perpetua, spesso per fun-



gere da massa di manovra e venire usata come prova della perfidia altrui; non raramente per trovare la morte in mare, respinta da una costa all'altra.

Anche qui è uno sconquasso di cui è difficile discernere cause ed effetti, motivazioni fondate e psicosi, paure reali e immaginarie. La follia disperata dei profughi sem-

bra far da contrappunto all'insensatezza dei dirigenti: per i primi come prova della perfidia altrui; non raramente per trovare la morte in mare, respinta da una costa all'altra.

Anche qui è uno sconquasso di cui è difficile discernere cause ed effetti, motivazioni fondate e psicosi, paure reali e immaginarie. La follia disperata dei profughi sem-

bra far da contrappunto all'insensatezza dei dirigenti: per i primi come prova della perfidia altrui; non raramente per trovare la morte in mare, respinta da una costa all'altra.

Anche qui è uno sconquasso di cui è difficile discernere cause ed effetti, motivazioni fondate e psicosi, paure reali e immaginarie. La follia disperata dei profughi sem-

I risultati del referendum sulla costituzione

Dai paesi baschi un no netto alla Spagna

Mercoledì gli spagnoli sono andati alle urne per il referendum per l'approvazione della nuova costituzione spagnola.

I risultati, resi noti nella nottata tra mercoledì e giovedì, registravano innanzitutto una affluenza alle urne inferiore al previsto (ha votato circa il 72 per cento a livello nazionale) e una netta vittoria del SI con una percentuale intorno all'85 per cento. Ma questi dati hanno (e non poteva essere diversamente) un'importanza molto relativa, poiché non riflettono quello che è stato il plebiscitario rifiuto di una «costituzione straniera» venuto dai Paesi Baschi. È significativo in questo senso il risultato di Guernica, simbolo storico della lotta del popolo basco: nonostante le truppe di occupazione e la feroce campagna antiteroristica (anti ETA) si sono presentati alle urne nemmeno il 2,5 per cento degli elettori. Oltre ai baschi si erano schierati a favore dell'astensionismo tutte le organizzazioni rivoluzionarie spagnole, la CNT (il sindacato anarchico storicamente forte in Spagna) e gli organismi delle donne.

Questa costituzione è stata elaborata da un

arco di forze e personaggi incredibili: basti pensare che fra gli estensori risulta, e ha lavorato con Gonzales (PSOE) e Carrillo (PCE), un ex ministro franchista, il noto Fraga Iribarne. È una costituzione che legalizza i partiti politici, che «sancisce la fine del franchismo», ma che non affronta, o quasi, la questione basca e neppure, per esempio, l'aborto.

L'Euskadi, questo enorme elemento destabilizzatore della Spagna, ha rivendicato ancora una volta la propria volontà di autodeterminazione e ha voluto dichiarare agli spagnoli e al mondo che la lotta contro la colonizzazione del loro paese non subirà rallentamenti solo perché esiste una «costituzione spagnola». Poco ha da rallegrarsi dunque Carrillo per i risultati elettorali di mercoledì: Può ancora continuare a sgolarsi contro il «terrorismo» dell'ETA, ma non può non rendersi conto che dietro le organizzazioni basche c'è un popolo che ha resistito al franchismo e che non ha paura di Suarez né di Juan Carlos.

H.

Avvisi ai compagni

06 8280429 o scrivere a Petrella Di Lallo, via G. Stampa 99, Roma.

TORINO: da giovedì i compagni devono ritirare al magistrato Regina Margherita il volantino del coordinamento lavoratori della scuola per la convocazione delle assemblee di zona in orario di servizio, indette per venerdì 15 alle ore 11 alla Rocca Scatellaro, via Leini 195 (per Torino nord cintura nord) Scuola media via Vignone Per Torino sud e ovest. Scuola media Matteotti, via Leo Colombo Rivoli (per Birolo, Collegno, Grugliasco, Alpignano, ecc.). I compagni devono fare le richieste nelle relative scuole per partecipare alle assemblee.

URIBNO: 8-9-10 dicembre coordinamento nazionale dei collettivi politici ISEF.

ORISTANO: venerdì 8 alle ore 9, in via Solferino 3, incontro regionale dei compagni che fanno riferimento a LC. OdG: organizzazione strutture di discussione. Collegamenti tra le varie realtà isolate. Tutti i compagni interessati sono invitati a partecipare.

CAMPAGNI precari occupati con la 285 della provincia di Rieti, cercano contatti con compagni organizzati della provincia di Roma per confronto. Telefonare a Rodolfo 06 4751513 dopo le 19.

RIUNIONE RADIO di provincia: La riunione si terrà domenica 10 a Grosseto presso la sala COOP, via D'Azeglio 15 (di fronte il Duomo) con inizio alle ore 9 in punto per finire in giornata. Per informazioni telefonare a Radio Brigante Tiburzi, 0564 28400.

PERSONALI:

DA FELTRINELLI: a Padova, pagavi un conto per libri (pochi) e riviste (molte) di circa 20.000 lire. Prendesti anche l'agenda che era sul banco. Io ero dietro di te. Ad un certo momento, forse perché ti fissavo troppo, ti girasti e guardammo e non riesco a dimenticarti... Patente n. PD 2031275 Fermo posta, 35100 Padova.

COMPAGNO GAY: cerca giovane compagno per lottare, vivere, fare l'amore, per uscire da questa situazione. Carta d'identità n. 27796816 Fermo posta, Trento.

SONO un compagno gay di 20 anni, sono carino e vorrei conoscere un altro ragazzo non più vecchio di me, con cui scambiare dolcezza ed amicizia di cui ho assoluto bisogno. Scrivere a patente auto numero 2347230 Fermo posta, Perugia Centro.

PER ROBERTO di Genova. Due fogli di carta a quadretti grossi, il primo passo l'ho fatto io scrivimi o mandami il tuo indirizzo, un bacio, ti voglio bene. F.to M.

PER CHICCA DI MILANO: Solo adesso capisco il tuo tormento e la tua disperazione; per troppo tempo hai ricacciato dentro il tuo dolore. Ho ricostruito il mosaico. Ciao Chicca, non ho commesso nulla di vergognoso, è stato un orribile equivoco, vieni parlamone.

DESIDEREREI contattare Pino '55, autore della lettera «La moda di essere compagni» apparsa su LC del 28 novembre. Io sono Titti Salotti (Largo Umberto 5, 10051 Avigliana (Torino). Fatti vivo mi raccomando.

LAVORO:

Siete STANCHI? Volete cambiare attività? Iniziare qualcosa di diverso? Imparate a tessere col telai a mano. Telefono 06 5808387 Roma.

Sottoscrizione

VERONA

Paolo P. 10.000.

BOLZANO

Alex 100.000.

BOLOGNA

Enzo S. 5.000.

MODENA

Giovanni Z. 25.000, Pomigliano 5.000.

FORLÌ'

Andrea (militare a Bari) 1.000.

RAVENNA

Raccolti tra i marziani dispersi di Lugo 11.500.

GROSSETO

Danilo di Pitigliano 10 mila.

PERUGIA

Enrico R. di Fossato di Vico 1.500, Angela di Marsciano 7.000.

SIENA

Fabio MPS 20.000.

ROMA

Raccolti all'Ufficio cambi 20.000, un compagno 2.000, Giancarlo Arnao 1.50.

CAMPOBASSO

I compagni di Portocannone 30.000.

LECCE - Sez. città 100 mila.

Totali 349.500

Totali prec. 1.605.600

Totali compl. 1.955.100

Dalle assemblee all'Alfa di Arese all'attivo dei delegati della zona Sempione:

Un modo giusto di essere opposizione tra i lavoratori e nelle scadenze sindacali

Arese, 7 — Dopo il rinnovo del CdF e l'esclusione da esso dei delegati compiacenti con la linea dei sacrifici, l'opposizione di base è uscita nuovamente allo scoperto appoggiando in maniera grossa e consistente la mozione del reparto-motori, che i compagni della sinistra (MLS escluso) hanno fatto propria. Una mozione che come i compagni hanno precisato nelle assemblee non usciva dai «gialli da stanziò» della FIOM FIM UILM, ma nasceva direttamente dai problemi posti dalla disoccupazione, da quelli salariali e da quello di fare una piattaforma che concretamente riesca a mobilitare e ad unire tutti i lavoratori. Una mozione che abbandonava i giudizi velati e strisciati rispetto alla piattaforma che concretamente riesca a mobilitare e ad unire tutti i lavoratori.

Come da notizie già date la contropiattaforma non è riuscita a passare (e pochi d'altra parte si illudevano di riuscire a tanto); ma i gestori del patto sociale dovranno comunque molto pensare a queste consultazioni ai fischietti... a quel 40 per cento che, nonostante ricatti, paure, intimidazioni psicologiche, oggi comincia a schierarsi e ad uscire dagli argini in cui 4 anni di politica veticistica e di espropriazione lo avevano relegato. Il fatto che oggi una grossa parte di operai comincia ad andare controcorrente rompendo con la passività e la ras-



segna, è segno che tra gli operai comincia ad esserci chiarezza rispetto al loro ruolo autonomo contro la linea delle «mani e piedi legati» che il sindacato porta avanti.

Un altro dato da non sottovalutare è la forte organizzazione che ancora caratterizza la FIOM. Molti operai non sapevano darci una spiegazione di come nonostante la contestazione, i fischi, e gli obiettivi antioperai contenuti nella piattaforma, nonostante tutto, la FIOM vinceva. L'unica risposta è proprio questa: 1) una forte organizzazione capillare con numerosi militanti; 2) una grossa parte di operai che ancora stenta ad esprimersi e che subisce i ricatti organizzativi del sindacato e del PCI, più che credere nella politica dei sacrifici. Molto contava rispetto a questi operai la mancanza di continuità di una chiara opposizione e il problema dell'organizzazione non è sicuramente secondario in questa situazione.

Altro dato da tenere presente è come di fronte a questa opposizione che va sorgendo, la FIOM ha do-

vuto rifare i propri conti e per non restare spiazzata in assemblea ha opportunisticamente giocato al rialzo, includendo dei cambiamenti, che in CdF e nei giochi da stanzino con FIM e UILM, non avrebbe mai apportato. Nello stesso tempo rispetto al 6x6 e alla riduzione di orario (come loro lo intendono), diversamente che negli anni trascorsi, non hanno avuto il coraggio di sostenerli apertamente. Questa opposizione fa paura e fa pure piazza pulita di qualsiasi posizione mediatrice.

Sia il CdF che le assemblee dimostrano infatti che gli operai non stanno più a guardare alle virgolette, mentre vi è invece la richiesta di una linea di contrapposizione radicale a quella sindacale. Questo è quello che amaramente hanno dovuto verificare sia la FIM che la UILM, che in una situazione in cui il problema era quello di ridare voce agli operai, loro, pur di avere un ruolo come organizzazione nei confronti della grossa FIOM, hanno dovuto fare le più strane mediazioni.

L'attivo dei delegati della zona Sempione

Li risultati sono indubbiamente buoni. Erano presenti fino alla votazione 614 delegati. Normalmente i giochi di mediazione in un ambito come il consiglio di zona, riescono meglio: ma questa volta non è stato così, almeno per quanto riguarda l'opposizione. La FIM, infatti, ha subito tentato un'opera di recupero dei «dissetori» in maniera un po' brutale, forse convinti di avere una certa autorità e influenza nei confronti dei compagni. Il risultato non è stato quello sperato: i compagni hanno mantenuto le loro posizioni. Dalla riunione si è usciti con il proposito di continuare sulla stessa strada, e la FIM non ha potuto che accettare la nostra mozione, oppure accoppiarsi alla FIOM, rinunciando alle proprie posizioni. Hanno quindi scelto di votare la mozione da noi proposta. Evidentemente, un grosso problema che avevano era quello di non cadere nel ridicolo come nelle precedenti assemblee. Questi i risultati delle votazioni a fine giornata: 395 voti alla mozione FIOM-UILM, con 33 delegati per l'assemblea regionale; 205 voti alla mozione dell'opposizione con 18 delegati alla assemblea regionale; astenuti 14.

E' la prima volta che si

raggiungono queste adesioni: troppi, ormai sono i dati che confermano le analisi fatte precedentemente per non credere che finalmente qualche cosa comincia a muoversi. Che cosa se ne può trarre da questi avvenimenti?

Pensiamo non sia una considerazione cervellotica né una novità: ormai da tempo tutto ciò è contenuto nelle analisi che non solo all'Alfa, ma dappertutto, i compagni andavano facendo sulla situazione operaia. All'Alfa, di Arese, va rilevato che, per la prima volta, senza alcuna riunione preliminare o scazzi, si è riusciti a portare una battaglia capillare e unitaria sul contratto. Questo chiaramente non è un elogio alla disgregazione o «all'ognuno per sé», ma una constatazione che un modo, quello su come intervenire nel sindacato, e su come fare l'opposizione in fabbrica finalmente, si va chiarificando, più che nelle teorie, nella pratica che i compagni (anche se disarticolatamente) vanno conducendo. Un buon auspicio, questo, perché nella fabbrica tra i compagni provenienti da esperienze diverse, su queste basi, si possa riprendere una attività più unitaria, che riesca a collegarsi con l'iniziativa più generale partita a Milano. Con l'assemblea dell'opposizione operaia tenutasi in via Corridoni. L'impresa non è facile, ma ci sono buone basi perché ancora una volta tutto non finisca o in iniziative propagandistiche o di confederazione come il Lirico di due anni fa.

I compagni di LC dell'Alfa di Arese

La mozione presentata dai compagni

ORARIO DI LAVORO

Per poter raggiungere l'obiettivo per tutta la categoria a 35 ore a metà degli anni 80 sui cinque giorni lavorativi, e per motivi di unità della categoria stessa oltre che per conseguire concreti risultati sul piano occupazionale, crediamo sia necessario all'interno dell'eventuale accordo che comunque tutta la categoria abbia l'orario ridotto almeno a 38 ore contro il triennio di vigenza del prossimo contratto.

Rispetto a questo obiettivo si propone che i primi settori da cui partire oltre quelli già indicati nella bozza di piattaforma siano: l'auto; elettrodomestici; elettronica; telefonia; e tutti gli indotti dei settori già individuati.

E' inoltre emerso con chiarezza da parte dei lavoratori un sostanziale rifiuto di collegare questa richiesta all'introduzione di nuovi turni con il 6x6, che si porrebbe contro le lotte sviluppate negli ultimi anni per abolire il lavoro notturno e festivo.

Questa riduzione dell'orario di la-

voro deve essere collegata alla battaglia contro il lavoro nero e il lavoro straordinario, conquistando con questa piattaforma:

A) l'estensione dello statuto dei diritti dei lavoratori per le aziende al di sotto dei 15 dipendenti;

B) il recupero totale in compensazione delle ore straordinarie effettuate.

RIPARAMETRAZIONE e salario

Aumento di L. 20.000 uguali per tutti e 10.000 medie per la riparametrazione dall'1-1-79.

Ricostruzione parametri 100-200 assorbendo solo dagli aumenti individuali.

Esclusione degli assorbimenti di quote dagli scatti maturati.

Proposta di aumento del parametro del 3 livello da 122 a 125 in modo da garantire ai lavoratori collocati al 3° oltre all'aumento uguale per tutti un ulteriore beneficio di L. 31.700 derivante dalla riparametrazione.

Esclusione del calcolo degli oneri per il conglobamento dei 103 punti di contingenza conquistati già nel CCNL del 1975.

Diritto alla comunicazione semestrale al CdF dei salari di fatto da parte della direzione aziendale.

MOBILITA' E INQUADRAMENTO PROFESSIONALE

Abolizione della 5S.

Ridefinizione dei profili professionali e delle declaratorie del 6 livello in modo da comprendere i lavoratori (operai, impiegati, e cat. speciali) provenienti dalla 5 e 5 super.

Passaggio 3/4 attraverso criteri di anzianità e di professionalità. Garanzia di passaggio certo al 4 livello. Riduzione dei tempi di passaggio 2/3 livello.

PARITA' NORMATIVA OPERAI-IMPIEGATI

Per gli operai aumento degli scatti di anzianità a 5 al 5 per cento con aggancio alla contingenza come prevede la normativa impiegati. Per gli impiegati e categorie speciali mantenimento dei 12 scatti al 5 per cento non deindividuizzati.

Assunzione del criterio di anzianità aziendale al posto dell'anzianità di livello per la maturazione degli scatti.

In caso di passaggio di livello dovranno essere rivalutati gli scatti senza assorbimenti.

40 ore di permesso retribuito annuo per padre e madre con figli sotto i 10 anni.

CONTRIBUZIONI INDUSTRIALI

Estensione nel CCNL del versamento delle contribuzioni industriali nella misura dell'1 per cento del monte salari.

Gestione dei fondi e l'oro utilizzo in stretto rapporto tra la fabbrica e il territorio coinvolgendo i coordinamenti sindacali delle lavoratrici.

MONTE ORE PER LAVORATORI

Per la gestione dei problemi derivanti dalla applicazione della legge di parità e per la elaborazione di proposte di utilizzo delle contribuzioni industriali a bisogni di servizi sociali di tutti i lavoratori.

Ci esprimiamo infine contro l'ipotesi di slittamento dell'assemblea nazionale dei delegati di Bari che concludendo la consultazione deve definire la piattaforma per il nuovo contratto.